



European Network for  
Rural Development

IT

OPUSCOLO DEI PROGETTI

Fondo europeo agricolo per lo  
sviluppo rurale

# INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI E DEI RIFUGIATI



<https://enrd.ec.europa.eu>

Finanziato dalla



## Rete europea per lo sviluppo rurale

La rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) è il punto di collegamento delle varie parti coinvolte nello sviluppo rurale in tutta l'Unione europea (UE). La RESR contribuisce all'efficace attuazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri promuovendo lo sviluppo e la condivisione delle conoscenze e facilitando lo scambio di informazioni e la cooperazione in tutta l'Europa rurale.

Ogni Stato membro ha istituito una rete rurale nazionale (RRN) che riunisce le amministrazioni e gli organismi impegnati nello sviluppo rurale. A livello europeo, la RESR garantisce lo sviluppo tra le reti rurali nazionali, le amministrazioni nazionali e le organizzazioni europee.

Per ulteriori informazioni, consultare il sito della RESR (<https://enrd.ec.europa.eu>).

La rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) è il punto di collegamento delle varie parti coinvolte

## Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

L'opuscolo che riporta vari progetti del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) fa parte di una serie di pubblicazioni della rete europea per lo sviluppo rurale che intendono incoraggiare lo scambio di informazioni. Ogni edizione illustra diverse tipologie di progetti che hanno ricevuto cofinanziamenti del FEASR nell'ambito dei PSR.

Le edizioni precedenti dell'opuscolo dei progetti FEASR possono essere scaricate dalla sezione Pubblicazioni & media del sito Internet della RESR <sup>(1)</sup>. La raccolta della RESR dei buoni progetti e delle buone prassi <sup>(2)</sup> contiene numerosi altri esempi sul contributo del FEASR a favore di iniziative per lo sviluppo rurale.

(1) [http://enrd.ec.europa.eu/publications-and-media\\_it](http://enrd.ec.europa.eu/publications-and-media_it)

(2) <https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice>

***Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.***

**Numero verde unico (\*):  
00 800 6 7 8 9 10 11**

(\*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

**Direttore:** Matthias Langemeyer, capo unità facente funzione, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea.

**Redattore:** Ed Thorpe, direttore delle comunicazioni, punto di contatto RESR.

Redazione completata nel mese di luglio 2016. La versione originale è in inglese.

Ulteriori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2016

ISBN 978-92-79-60083-8 — doi:10.2762/960756 (print)

ISBN 978-92-79-60085-2 — doi:10.2762/475376 (PDF)

© Unione europea, 2016

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

I contenuti della presente pubblicazione non esprimono necessariamente la posizione delle istituzioni dell'Unione europea. Il testo riportato nella pubblicazione ha solo fini divulgativi e non è giuridicamente vincolante.

*Printed in Italy*

Stampato su carta riciclata che ha ottenuto il marchio europeo di qualità ecologica Ecolabel per la carta grafica (<http://ec.europa.eu/ecolabel/>).

Una copia cartacea può essere ordinata gratuitamente tramite il sito EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

### Ringraziamenti

Autori: Ed Bray, Jon Eldridge, Ilze Raath, Alexandros Papakonstantinou, Sandro Angiolini, Jakob Hydén, Ed Thorpe, Armelle Ledan.

Grafica: Benoit Goossens, Veneta Paneva.

Copertina © Åsa Nyhlen, Unione europea, 2016.

# Indice



## 1. Cambiare la narrazione

5

Svezia: fare il pane insieme per condividere esperienze

6

Lussemburgo: un nuovo «patto per l'integrazione» nel Miselerland

8

Austria: trovare accoglienza, condividere la patria

10

Grecia: a Lesbo una risposta artistica

12



## 2. Competenze e mercato del lavoro

13

Formazione professionale e tirocini nell'Italia rurale

14

In Svezia l'integrazione passa per la cucina

16

Sostegno alle nuove imprese per i migranti nella Scozia rurale

18

Corso introduttivo all'imprenditorialità verde in Svezia

20



## 3. Risposte coordinate

21

Coordinamento dell'integrazione nella Finlandia rurale

22

Sviluppo delle competenze interculturali in Austria

25

In Germania: «La mia comunità, una patria per tutti»

26

Integrazione nei comuni dell'Austria

28



# Introduzione

**Il presente opuscolo dei progetti del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale illustra come i cittadini delle zone rurali abbiano utilizzato i fondi FEASR per far fronte alle sfide e alle opportunità presentate dal recente flusso di migranti e rifugiati nell'Unione europea.**

**Senza indugiare sulle più ampie questioni di politica migratoria, l'opuscolo intende fornire una panoramica di quanto sta accadendo in diverse zone rurali in Europa per affrontare in modo più positivo l'evolversi della situazione.**

## Flussi migratori senza precedenti

Nel 2015 oltre un milione di migranti e rifugiati hanno fatto ingresso nell'UE via terra e per mare, facendo registrare un aumento quadruplo rispetto al 2014 (fonte: UNHCR, OIM). Nel terzo trimestre del 2015, 413 800 persone provenienti da 149 paesi hanno richiesto asilo nell'UE, la maggior parte delle quali proveniva da alcune delle località più instabili a livello internazionale, ovvero Siria, Afghanistan, Eritrea, Somalia e Iraq (fonte: Eurostat).

Questi flussi di rifugiati e di migranti verso l'UE hanno sollevato gravi problemi. I più gravi si sono manifestati nei punti d'ingresso, perlopiù nei paesi mediterranei, dove molti rifugiati arrivano in condizioni critiche, il che richiede una risposta umanitaria d'emergenza. Le sfide permangono tuttavia anche lungo le rotte migratorie che attraversano l'Europa, nonché nei vari paesi di destinazione.

## La difficile situazione del mercato del lavoro in Europa

Al contempo l'Europa si trova di fronte a una sfida demografica interna che sta minacciando la sostenibilità del suo modello sociale. La popolazione in età lavorativa è destinata a diminuire di circa 19 milioni di persone entro il 2060, raddoppiando il rapporto di dipendenza degli anziani. Si stima che, entro il 2060, per ogni persona di età pari o superiore ai 65 anni ci saranno solo due lavoratori <sup>(1)</sup>.

Molte zone rurali si trovano ad affrontare una sfida demografica ancora più grave. Mentre alcune zone rurali attraenti e accessibili, vicine ai centri urbani, stanno vivendo una fase di «migrazione inversa», in

(1) *The 2015 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the 28 Member States (2013-2060)* (Relazione 2015 sull'invecchiamento demografico: proiezioni economiche e finanziarie per i 28 Stati membri, 2013-2060), [http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2015/pdf/ee3\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2015/pdf/ee3_en.pdf)



molte zone rurali remote si registra un declino, che sta portando alla chiusura delle attività commerciali e dei servizi, e alla partenza di giovani e famiglie.

### Possibili vantaggi per tutti

L'integrazione dei migranti in età lavorativa può contribuire a invertire la tendenza allo spopolamento e quindi a mantenere o a riaprire i servizi pubblici nonché a creare nuovi posti di lavoro e a favorire lo sviluppo economico nelle zone rurali.

*«Un'integrazione rapida ed efficace dei cittadini di paesi terzi è fondamentale se vogliamo che la migrazione sia un fattore positivo per l'economia ed un elemento di coesione nella nostra società».*

**Dimitris Avramopoulos**

Commissario europeo per la Migrazione, gli affari interni e la cittadinanza

La «Nuova agenda per le competenze per l'Europa» <sup>(2)</sup>, adottata dalla Commissione europea nel giugno 2016, ha in programma la creazione di un «toolkit di determinazione delle competenze per i cittadini dei paesi terzi» per individuare rapidamente le competenze e qualifiche dei nuovi arrivati.

Si rimanda anche ai principi fondamentali comuni della politica di integrazione degli immigrati nell'UE <sup>(3)</sup>.

### Solo attraverso politiche sensibili

Nonostante il potenziale scenario di vantaggi per molti migranti e per le zone rurali, gli avvenimenti del 2015-2016 hanno dimostrato quanto sia delicato il problema della migrazione. L'ingente numero di nuovi arrivi ha generato timori e scontento tra alcuni cittadini dell'UE.

Gli Stati membri dell'UE presentano inoltre notevoli differenze sia in termini di esperienza della migrazione (paese d'ingresso, di transito o di destinazione) sia nella risposta ai rifugiati e ai richiedenti asilo. Poiché gli Stati membri dell'UE godono di un'ampia autonomia in merito alla gestione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, ne risultano impostazioni diverse.

La lezione fondamentale è che l'integrazione non può essere decretata o imposta, ma è un processo «a doppio senso», che deve essere voluto sia dalla comunità di accoglienza sia dai nuovi arrivati.

Esiste un gruppo di lavoro aperto e informale di reti rurali nazionali che ha per oggetto «l'inclusione sociale dei rifugiati e degli immigrati», che include attualmente le RRN di Austria, Finlandia, Germania, Grecia, Slovenia e Svezia.

Questo gruppo continuerà a riflettere sull'evolversi della situazione dei migranti e dei rifugiati nelle zone rurali dei loro paesi, oltre che sui cambiamenti strategici pertinenti. Identificherà inoltre le buone prassi e le pratiche interessanti, finanziate dal FEASR e da altri programmi.

È già in programma l'avvio di nuovi progetti di cooperazione transnazionale su questo tema tra partner provenienti almeno da Austria, Finlandia e Svezia.

(2) [http://ec.europa.eu/education/news/2016/0610-education-skills-factsheet\\_en.htm](http://ec.europa.eu/education/news/2016/0610-education-skills-factsheet_en.htm)

(3) <https://ec.europa.eu/migrant-integration/the-eu-and-integration/eu-actions-to-make-integration-work>

## Tre aree d'intervento per i progetti d'integrazione dei migranti sostenuti dal FEASR

I progetti sostenuti dal FEASR illustrati in questo opuscolo rispecchiano la realtà presentata nelle pagine precedenti. Si tratta generalmente di progetti minori e su piccola scala. Non pretendono certamente di «risolvere» la vasta crisi dei migranti, in rapida e continua evoluzione, ma riflettono invece l'ambizione di alcuni individui e gruppi di offrire una risposta migliore a livello locale nelle zone rurali.

I progetti sono suddivisi in tre sezioni che corrispondono alle principali aree d'intervento dei progetti sostenuti dal FEASR nel quadro dell'integrazione dei rifugiati e dei migranti.

1. **Cambiare la narrazione:** la prima sezione presenta quattro progetti finalizzati a migliorare la conoscenza e la comprensione reciproche tra immigrati e comunità di accoglienza. Uno dei perni di questa iniziativa è il ricorso all'arte, alla cultura e a una serie di attività condivise per riunire le comunità e abbattere le barriere.
2. **Competenze e mercato del lavoro:** la seconda sezione presenta quattro progetti finalizzati ad aiutare gli immigrati a entrare nel mercato del lavoro. Le iniziative fondamentali includono lo sviluppo delle competenze linguistiche, i tirocini, l'apprendimento basato sul lavoro, il sostegno all'imprenditoria e la collaborazione con i datori di lavoro, al fine di incoraggiare l'uso positivo delle competenze e delle esperienze dei migranti.
3. **Risposte coordinate:** l'ultima sezione presenta quattro progetti che riconoscono la necessità di fornire risposte coordinate ai molteplici bisogni delle persone in termini di accesso all'occupazione, ai servizi e alla vita sociale e culturale. Le principali azioni includono l'impiego di un «coordinatore dell'integrazione» e il coordinamento di attività multiple da parte dei gruppi di azione locale (GAL) Leader.

I progetti presentati provengono da otto Stati membri

dell'UE: Austria, Finlandia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Svezia e Regno Unito. Come indicato sopra, ciò riflette le diverse esperienze degli Stati membri, le diverse strategie adottate nei singoli paesi, nonché le diverse realtà locali.

In generale, i lettori noteranno che molti dei progetti presentati hanno ricevuto un sostegno da parte di Leader. Ciò è in parte dovuto alla flessibilità del metodo Leader e alla volontà di alcune comunità locali di destinare i loro fondi Leader alla risoluzione delle sfide locali poste dai crescenti flussi di immigrati.

La maggior parte delle zone rurali ha già i propri problemi da affrontare e dovrà operare una scelta quando arriverà il momento di aiutare gli altri. Questa scelta non può essere imposta. Il presente opuscolo fornisce tuttavia alcuni esempi da cui trarre ispirazione, che illustrano come molte persone e comunità impegnate, se dotate delle informazioni e degli strumenti adeguati, possano aiutare concretamente tanto i migranti quanto le comunità rurali locali.

## Pensando al futuro

Pensando ai possibili progetti futuri sostenuti dal FEASR in materia di integrazione dei migranti, l'iniziativa sull'innovazione sociale in Europa ha raccolto una serie di progetti interessanti e stimolanti nel documento intitolato *Beyond Crisis: Innovative Approaches to Migrant Integration* (Oltre la crisi: approcci innovativi all'integrazione dei migranti) <sup>(4)</sup>, che include diverse soluzioni basate sulla tecnologia.

Si consiglia anche la lettura di un manuale di rafforzamento delle capacità per le ONG intitolato *Promoting the Integration of Migrants and Refugees in Rural Areas* (Promozione dell'integrazione dei migranti e dei rifugiati nelle zone rurali) <sup>(5)</sup>, pubblicato nel 2016 dall'associazione «EurAcademy».

### Il team del punto di contatto RESR

(4) <https://webgate.ec.europa.eu/socialinnovationeurope/en/magazine/beyond-crisis-migrant-integration>

(5) [www.euracademy.org/post-format-video](http://www.euracademy.org/post-format-video)

# 1. Cambiare la narrazione

**Il primo passo da compiere per migliorare l'integrazione dei rifugiati e dei migranti è favorire la comprensione tra le comunità di accoglienza e i nuovi arrivati. Questa impostazione punta a «cambiare la narrazione» intorno alla migrazione, aumentando le probabilità di ottenere risultati migliori per tutti.**

Gli avvenimenti del 2015-2016 dimostrano quanto sia delicato il problema dell'integrazione dei migranti in Europa. Si è assistito a molti casi di solidarietà e di amicizia, ma anche al diffondersi di insicurezza, paura e scontento tra i cittadini dell'UE, alimentati talvolta da pregiudizi e luoghi comuni.

*La questione della migrazione «spesso resta ancora influenzata da erronee percezioni che a loro volta portano ad atteggiamenti di antagonismo nei confronti del fenomeno migratorio. Questi punti di vista negativi rischiano di vanificare gli sforzi per adattare le politiche migratorie alla nuova economia e alle sfide demografiche che molti paesi stanno affrontando».*

**OCSE, «Dibattiti sulle politiche migratorie»**  
Maggio 2014

I progetti sostenuti dal FEASR, presentati in questa sezione, hanno cercato in vari modi di abbattere le barriere e di migliorare la comprensione tra immigrati e comunità di accoglienza nelle zone rurali. L'impostazione adottata comprende generalmente azioni di sensibilizzazione e di avvicinamento tra le comunità.

## Sensibilizzazione

Le attività di sensibilizzazione e l'impegno della comunità possono servire a «umanizzare» gli aspetti della migrazione, nonché ad avviare confronti sulle questioni più ampie e sulle vite coinvolte. L'arte e la cultura sono strumenti particolarmente potenti per conseguire tale obiettivo, superando gli ostacoli linguistici iniziali.

Il progetto presentato dalla Grecia (pag. 12) ha visto diversi artisti locali, ispirati dall'emergente crisi dei migranti, raffigurare con mezzi grafici la vita reale delle persone coinvolte. Le opere invitano il pubblico a immedesimarsi in quelle persone e a tracciare un parallelo con la propria storia ancestrale di migrazione.

Il progetto presentato dal Lussemburgo (pag. 8) ha visto la comunità impegnarsi nella realizzazione di 15 panchine che sono state sparse nella regione della Mosella. Questi «divani per l'integrazione» sono opere

d'arte raffiguranti la diversità interculturale, ma fungono anche da luoghi d'incontro fisici per le comunità. Il loro scopo è avviare conversazioni.

## Avvicinare tra loro le comunità

Spesso il modo più semplice ed efficace per abbattere le barriere è quello di facilitare l'incontro fisico e l'interazione tra le comunità. Si creano in tal modo opportunità di conoscenza reciproca per le comunità e si aiutano a sviluppare le competenze linguistiche dei nuovi arrivati.

Il progetto della Svezia (pag. 6) ha puntato sull'antica tradizione di cuocere il pane nei forni a legna come strumento per riunire gli abitanti locali e gli immigrati. Scopo del progetto era promuovere questa attività manuale come punto di partenza per il dialogo. Alcuni volontari addestrati hanno facilitato il dialogo tra i partecipanti.

Un nuovo progetto dell'Austria (pag. 10) ha visto volontari e associazioni locali collaborare per sviluppare iniziative culturali volte ad avvicinare tra loro le comunità. Una prima iniziativa di successo è stata l'organizzazione di un incontro settimanale di lavoro manuale (cucito e ricamo a punto croce), rivolto in particolare alle donne immigrate.

**Queste attività quotidiane apparentemente banali possono gettare le basi per il futuro arricchimento economico e culturale dei nuovi arrivati e degli abitanti locali.**



## Svezia: fare il pane insieme per condividere esperienze

Il progetto svedese «Pane a Bergslagen» ha promosso incontri di panificazione come mezzo per facilitare lo scambio culturale. Accomunati dalla passione per la cottura al forno, gli abitanti locali e gli immigrati appena arrivati o di vecchia data si sono riuniti per conoscere meglio le rispettive tradizioni e per aiutare i non nativi ad apprendere la lingua locale.

### Recuperare i metodi tradizionali di cottura al forno

I forni a legna sono spesso presenti in molte case rurali svedesi. L'associazione per la formazione dei lavoratori «Arbetarnas Bildningsförbund» (ABF) e il beneficiario del progetto hanno pensato che il recupero di questi forni tradizionali potesse costituire una buona occasione per riunire diverse parti della comunità attorno ad una pratica culinaria comune.

*«Ogni cultura ha il suo pane. Quando si tratta di pane non c'è giusto o sbagliato, ci sono solo metodi diversi per prepararlo. La domanda è: com'è possibile trasformare il pane e la cottura al forno in uno strumento di integrazione?».*

**Barbro Fischerstrom**  
Direttore, GAL «Leader Bergslagen»

Il primo passo del progetto «Pane a Bergslagen» è stato di procedere a fare l'inventario di tutti i forni a legna presenti nella zona di competenza dell'Ecomuseo di Bergslagen, comprendente le province di Dalarna, Västmanland e Örebro. Molti vecchi forni, in disuso da decenni, sono stati ripristinati e rimessi in funzione. Alcuni esperti sono stati ingaggiati per insegnare le tecniche di recupero e di manutenzione di questi vecchi forni.

I forni recuperati sono diventati luoghi di ritrovo per svedesi e stranieri. La cottura al forno si è rivelata essere uno strumento semplice di aggregazione. La partecipazione era volontaria e prevedeva incontri di panificazione con cadenza anche settimanale.

Il progetto ha coinvolto direttamente circa 300 persone, di cui circa 75 provenivano da paesi diversi dalla Svezia. Se si contano anche le persone impegnate nell'opera di recupero dei forni, la cifra sale a oltre 1.200 persone.

*«Molti dei nostri immigrati hanno preparato pane nei forni a legna. Ciò contribuisce al reciproco scambio di competenze e all'incontro di tradizioni. Cuocere il pane insieme consente anche di apprendere la lingua in modo naturale.».*

**Eva Långberg**  
Responsabile di progetto



### Oltre il pane

Gli organizzatori sottolineano tuttavia il fatto che il fine ultimo del progetto non era solo quello di fare il pane, ma anche di sfruttare quell'esperienza per avviare un dialogo e intrecciare relazioni. I partecipanti hanno condiviso le loro tecniche di cottura del pane e le loro ricette, ma hanno anche iniziato a scambiarsi storie ed esperienze di vita quotidiana.

Per facilitare nuovi contatti fra i partecipanti sono stati formati alcuni leader volontari e per ogni occasione sono stati scelti temi diversi. I gruppi di panificazione sono stati un'occasione per avviare discussioni su vari argomenti, quali l'uguaglianza e i diritti delle donne.

I forni a legna tradizionali si sono rivelati strumenti d'integrazione particolarmente validi. Quest'attività ha consentito a persone di diversa estrazione culturale di ritrovarsi con relativa facilità. Inoltre, i lunghi tempi della cottura al forno hanno permesso ai partecipanti di avere più tempo per conversare.

*«Si parla un po' di tutto, non solo di pane, ad esempio di bambini, scuole, autobus, meteo, acquisti, della vita in generale, e naturalmente anche delle differenze tra la Svezia e il proprio paese di origine. Cerchiamo di concentrarci più sulle somiglianze che sulle differenze e alla fine ci capiamo meglio».*

**Eva Långberg**  
Responsabile di progetto

Per gli immigrati stessi il progetto è stato un modo per approfondire la conoscenza della cultura svedese e migliorare le proprie competenze linguistiche, rendendo più facile la propria integrazione. Secondo gli organizzatori del progetto, la panificazione era solo un mezzo per coinvolgere gli immigrati. Molti di loro adesso partecipano attivamente ad attività sportive, di pesca e ad altre attività ricreative.

### Assicurare un seguito al progetto

Nel 2013 il progetto ha ottenuto in Svezia il premio di miglior progetto di integrazione. La sfida del gruppo promotore è adesso di assicurare che il progetto lasci un'impronta duratura.

Molti dei partecipanti continuano a riunirsi per cuocere il pane insieme. L'ABF ha inoltre organizzato corsi di approfondimento sulla preparazione di tipi di pane speciali. Il pane viene poi venduto nei mercati alimentari e nelle fiere gastronomiche locali. Si è inoltre discusso sulla possibilità di sviluppare un'attività commerciale basata sulla cottura con forni a legna. Il sito web del beneficiario rimanda a diversi siti di ricette

per cucinare il pane e riporta un elenco di negozi locali dov'è possibile acquistare gli ingredienti necessari.

Il concetto di utilizzare i forni come luoghi d'integrazione si sta estendendo anche ad altre regioni svedesi. Secondo gli organizzatori, tuttavia, il progetto insegna che molte attività quotidiane semplici possono diventare strumenti d'integrazione. Il pane è solo un esempio, ma molti altri possono essere un punto di partenza per il dialogo.

*«Integrazione significa mettere in comunicazione fra loro le persone e creare comprensione tra loro. Non si può andare d'accordo con tutti, ma c'è sempre qualcuno che può diventare un buon amico».*

**Barbro Fischerstrom**  
Direttore, GAL «Leader Bergslagen»

Nome del progetto	«Bröd i Bergslagen» («Pane a Bergslagen»)
Tipo di beneficiario	ABF, associazione per la formazione dei lavoratori
Periodo	2010-2013
Finanziamento del progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costo totale: 135 400 euro</li> <li>• Contributo FEASR: 112 200 euro</li> <li>• Contributo privato: 23 200 euro</li> </ul>
Ulteriori informazioni	<a href="http://www.abf.se/Distrikt-och-avdelningar/ABF-Dalarna/ABF-Dala-Finmark/Brod-i-Bergslagen/">www.abf.se/Distrikt-och-avdelningar/ABF-Dalarna/ABF-Dala-Finmark/Brod-i-Bergslagen/</a>
Contatto	Eva Långberg: <a href="mailto:eva.langberg@abf.se">eva.langberg@abf.se</a>



## Lussemburgo: un nuovo «patto per l'integrazione» nel Miselerland

Il progetto «Patto per l'integrazione» ha offerto ai cittadini di paesi, generazioni e gruppi socio-economici diversi l'opportunità di partecipare a vari scambi sociali nella regione lussemburghese della Mosella. Il progetto ha promosso la partecipazione attiva di tutti gli abitanti della comunità tramite iniziative culturali e artistiche.

### Un nuovo approccio all'integrazione

Il progetto è partito nel 2012 con la creazione di un servizio di coordinamento che creasse legami più stretti tra le autorità nazionali e municipali responsabili delle strategie d'integrazione dei residenti non lussemburghesi nella regione della Mosella. Il servizio promuoveva la costituzione di una forte rete di attori, associazioni e volontari regionali impegnati nell'integrazione e nel riconoscimento della diversità.

*«La popolazione rurale del Miselerland è piuttosto conservativa; scopo del progetto era quindi quello di allargare gli orizzonti e dissipare le paure facendo incontrare le comunità. La costituzione della rete ha consentito a ogni singola municipalità e comunità di trarre benefici dalle esperienze, dal know-how e dall'assistenza dell'intera regione e delle organizzazioni nazionali.»*

**Philippe Eschenauer**  
Direttore generale, Leader Miselerland

Quasi il 40 % dei 37 000 abitanti della regione Mosella è costituito da cittadini non lussemburghesi, provenienti soprattutto da Francia, Germania e Portogallo. Negli ultimi 50 anni la popolazione della regione è raddoppiata, principalmente per effetto

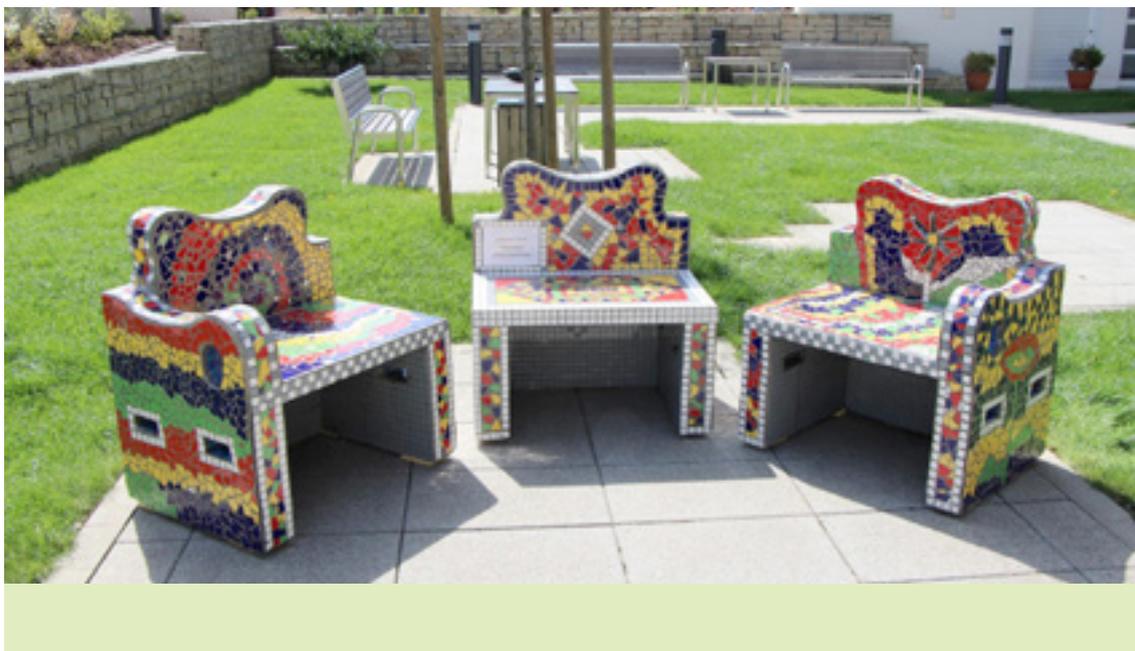
della rapida crescita economica. In tempi recenti si sono stabiliti nella regione diversi profughi. Nei comuni situati tra Schengen e Wasserbillig abitano circa 123 nazionalità diverse.

*«Abbiamo deciso di non lasciare al caso il modo in cui tutte queste belle persone vivono insieme. Abbiamo quindi voluto creare un progetto Leader che si occupasse della questione di come viviamo insieme.»*

**Philippe Eschenauer**  
Direttore generale, Leader Miselerland

Il progetto «Patto per l'integrazione» è stato concepito come strategia dal basso verso l'alto, con molti volontari impegnati a livello locale, coordinati da un capo progetto regionale operativo a tempo pieno. Il progetto si basava sul principio d'integrazione come processo «a doppio senso», che prevede impegno sia da parte dei nuovi arrivati che dalla comunità di accoglienza.

Il servizio di coordinamento del progetto ha lavorato a stretto contatto con istituti scolastici, centri giovanili, istituti culturali e club sportivi per sensibilizzare maggiormente il pubblico sul tema della diversità e sviluppare le attività della comunità.



## Divani per l'integrazione

Il progetto ha lanciato una serie di attività, fra cui un concorso artistico che prevedeva la creazione di panchine e posti a sedere da dislocare nella regione, i cosiddetti «divani per l'integrazione». Scopo del progetto era riunire i residenti provenienti da diversi contesti e paesi per creare luoghi simbolici dove i membri della comunità potessero continuare a incontrarsi.

Sono stati realizzati 15 divani per l'integrazione, ognuno da un gruppo diverso di residenti di età compresa tra 3 e 88 anni, provenienti da 12 comunità diverse. Questi cittadini hanno lavorato insieme per creare e decorare posti a sedere con materiali diversi quali legno, metallo, mosaici e persino lattine di birra. Ogni opera era unica e i tre lavori migliori hanno ricevuto un premio.

Il progetto incoraggiava la creatività, stimolando al contempo i residenti, in modo originale, a riflettere su come le comunità vivono insieme. I divani per l'integrazione sono stati sistemati nelle vicinanze di spazi comunitari come campi da calcio, cortili di scuole e sentieri, quali simboli visibili dell'integrazione sociale.

*«Queste iniziative d'integrazione permettono di conoscere persone nuove, che poi si incontrano di nuovo in occasione di altri eventi. Il successo di questi progetti d'integrazione risiede nel fatto che le persone apprezzano la reale volontà degli "stranieri" di dare un contributo alla regione.»*

**Berto Reijnder**

Artista e volontario del progetto

## Progetto «Win(e)tegration»

Nel quadro del progetto «Patto per l'integrazione» sono stati organizzati altri eventi, come degustazioni di vini e «world café» tra diversi gruppi della comunità e fasce d'età. Anche in questo caso lo scopo era offrire occasioni alternative per far incontrare le persone, aiutarle a conoscersi meglio e conoscere meglio la regione.

L'iniziativa «Win(e)tegration» ha riunito i produttori di vino di Lussemburgo, Francia e Germania, i membri dei comitati per l'integrazione e i residenti provenienti da ambienti e paesi diversi. Gli eventi di degustazione dei vini prevedevano un quiz sui vini e sulla regione, il che ha permesso alle persone di conoscersi meglio in un contesto di relax e di divertimento.

*«È più facile intendersi con chi si conosce. È questa l'idea chiave dell'iniziativa. Il nostro obiettivo è avvicinare tra loro le persone grazie ai vini lussemburghesi. Il punto di partenza è far conoscere loro la regione della Mosella lussemburghese, i suoi vini e la sua cultura.»*

**Sécolène Charvet**

Coordinatrice del progetto



L'iniziativa aggiuntiva dei «world café» ha portato gli abitanti locali a riunirsi intorno a un caffè e a una fetta di torta. Scopo dell'evento era lo scambio di esperienze e di idee tra fasce d'età diverse. Le conclusioni della riunione sono state raccolte sotto forma di raccomandazioni per introdurre cambiamenti positivi nella comunità.

## Costruire per il futuro

I progetti hanno avuto un impatto estremamente positivo sulle comunità, avvicinando le persone e facendo crescere le opportunità d'interazione. Nel 2015 dieci dei 14 comuni della regione hanno deciso di ampliare la rete sviluppando una nuova serie di progetti di integrazione. Le autorità stanno anche lavorando a un'iniziativa internazionale insieme ad alcuni partner oltre confine in Germania.

Nome del progetto	«Patto per l'integrazione»
Tipo di beneficiario	Gruppo di azione locale
Periodo	2012-2014
Finanziamento del progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>Costo totale: 216 801 euro</li> <li>Contributo combinato FEASR e nazionale: 145 257 euro</li> <li>Contributo delle municipalità: 71 544 euro</li> </ul>
Ulteriori informazioni	<a href="http://www.mosellediversity.eu">www.mosellediversity.eu</a>
Contatto	<a href="mailto:philippe.eschenauer@miselerland.lu">philippe.eschenauer@miselerland.lu</a>

## Austria: trovare accoglienza, condividere la patria

Il progetto «Heimat.sharing» («condivisione della patria») nell'Alta Austria sudorientale promuove iniziative culturali congiunte con il sostegno di Leader. Il progetto ha per obiettivo il dialogo, lo scambio culturale e la tolleranza.

### Cambiare la mentalità

Il progetto Leader «Heimat.sharing» è nato nel 2014 su iniziativa di Hildegund Morgan, capo del Centro per l'integrazione della Caritas Paraplü, e di Siegfried Kristöfl, un esperto di storia locale. Questi due cittadini perseguivano lo stesso obiettivo. Desideravano entrambi coinvolgere maggiormente gli immigrati nello sviluppo culturale della regione austriaca del Traunviertler Alpenvorland.

In particolare, desideravano offrire maggiori opportunità d'integrazione ai nuovi arrivati e migliorare l'atteggiamento nei confronti degli immigrati: bisognava vedere gli immigrati non solo come «stranieri», ma come individui capaci di arricchire la società con le loro competenze e conoscenze.

*«Senza il processo globale della strategia Leader 2014 per il Traunviertler Alpenvorland, quest'idea di progetto non sarebbe mai nata. Su una lavagna a fogli avevo scritto: "L'immigrazione come opportunità — Cittadini: offrite una seconda casa". Siegfried Kristöfl ha detto: "Immigrazione e casa: dobbiamo farne un progetto Leader"».*

**Hildegund Morgan**  
Capo del Centro per l'integrazione,  
Caritas Paraplü, Steyr

Dal 2015 il numero dei rifugiati in Austria è cresciuto in modo significativo, il che ha reso ancora più urgente un impegno in questo progetto. Secondo i partner, era sempre più urgente aiutare i rifugiati e i migranti a mettere radici nella loro nuova patria, anziché limitarsi a metterli in contatto con la popolazione locale. Era necessaria una maggiore interazione tra le comunità.

### Nuove iniziative culturali

I coordinatori del progetto hanno invitato i membri di associazioni e di società selezionate, in quattro diversi comuni, a creare gruppi di residenti locali cui affidare lo sviluppo di progetti culturali che coinvolgessero profughi e migranti. I coordinatori stanno formando questi gruppi per prepararli a svolgere diverse attività. Si sta attualmente documentando e filmando sia il processo che i risultati.

Il progetto incoraggia inoltre i volontari locali impiegati nelle biblioteche, nei gruppi di sostegno o nelle



associazioni per la salvaguardia del patrimonio locale a collaborare con i migranti. La speranza è che, lavorando insieme, gli abitanti locali e i nuovi arrivati possano conoscersi attraverso interessi comuni e che, idealmente, alcuni dei nuovi arrivati continuino a impegnarsi nell'iniziativa anche a progetto concluso.

*«Il progetto contribuisce in grande misura alla rapida integrazione dei rifugiati nelle comunità locali. A mio parere, sebbene si tratti più di un progetto culturale che di un progetto di sviluppo delle opportunità di lavoro, costituisce il primo e più importante passo per creare opportunità di lavoro.»*

**Christian Schilcher**  
Direttore, GAL «Traunviertler Alpenvorland»

La prima iniziativa promossa da «Heimat.sharing» è stato un gruppo di lavoro creativo a Garsten, gestito dal «Goldhaubengruppe» nel distretto di Steyr-Land. I «Goldhauben» sono copricapo/cuffie ricamati a mano con fili dorati, tradizionalmente indossati dalle signore nelle occasioni speciali. Negli ultimi 50 anni è tornata di moda in Alta Austria la tradizione di ricamare queste cuffie.

Nell'ambito del progetto «Heimat.sharing», il gruppo «Goldhaubengruppe Steyr-Land» ha dato il via a un laboratorio creativo settimanale di cucito e ricamo a punto croce di accessori quali borsette, scarpe e gioielli. Questa attività creativa di gruppo era rivolta in modo particolare ai migranti residenti nella zona già da alcuni anni, nonché ai richiedenti asilo arrivati di recente nel paese. I laboratori settimanali sono frequentati regolarmente da sei-otto migranti

o richiedenti asilo e da sei-otto membri del gruppo «Goldhauben», nonché da altri abitanti locali.

L'obiettivo comune dell'attività è creare accessori di pregio da esporre al mercatino di Natale di Garsten a dicembre 2016. Finora il gruppo ha lavorato alla realizzazione di diversi prodotti: tre diversi tipi di borsette (cucite, ricamate e intrecciate), sandali, collane e oggetti in ceramica.

### Vantaggi per la società

Grazie alle attività comuni, la gente del luogo e gli immigrati si incontrano, si conoscono, stanno in compagnia e gradualmente creano rapporti di reciproca fiducia. Gli immigrati portano una ventata di energia nuova grazie a nuove idee ed esperienze, mentre i locali imparano a vedere i nuovi arrivati sotto una luce nuova e diversa.

Il progetto mira a integrare i nuovi arrivati nel nuovo paese e nella nuova cultura gradualmente, utilizzando elementi della cultura in modo aperto e accattivante. Nel corso di queste esperienze gli immigrati possono anche migliorare in maniera significativa le loro competenze linguistiche. Prossimamente sono in programma diversi altri laboratori ed eventi.

Non è possibile misurare la forza e il successo di tutte queste iniziative in termini assoluti, ma solo l'effetto generato nel cuore e nella mente dei partecipanti.

*«Martedì è il mio giorno preferito perché vado dalla mia famiglia. La mia famiglia è il gruppo di cucito a Garsten».*

**Rania Mohammed Kara**

Immigrata e ricamatrice di «Goldhauben»

*«L'atmosfera è davvero incredibile, qui sono veramente felice. All'inizio ero molto scettica, mi chiedevo come sarebbe stato possibile comunicare. Ma la comunicazione non è mai stata un problema. È fantastico!».*

**Sabine Well**

Abitante locale e ricamatrice di «Goldhauben»

Nome del progetto	«Heimat.sharing» («condivisione della patria»)
Tipo di beneficiario	Gruppo di azione locale
Periodo	2016-2018
Finanziamento del progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costo totale: 73 200 euro</li> <li>• Contributo FEASR: 46 848 euro</li> <li>• Contributo nazionale: 11 712 euro</li> <li>• Contributo privato: 14 640 euro</li> </ul>
Ulteriori informazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <a href="http://www.leader-alpenvorland.at">www.leader-alpenvorland.at</a></li> <li>• <a href="http://www.parapluie-steyr.at">www.parapluie-steyr.at</a></li> </ul>
Contatto	<a href="mailto:schilcher@leader-alpenvorland.at">schilcher@leader-alpenvorland.at</a>



## Grecia: a Lesbo una risposta artistica

**Il progetto greco «La cultura come leva per lo sviluppo sostenibile» è diventato per gli artisti e la società locale un forum in cui discutere e presentare la propria visione della crisi dei rifugiati in atto sull'isola di Lesbo.**

Questo progetto di cooperazione interterritoriale tra le isole greche si inseriva tra le attività della rete «Nisson Periplous» («circumnavigazione delle isole»), che riunisce 11 agenzie di sviluppo locale, ognuna delle quali funge da gruppo di azione locale Leader. La rete mira a promuovere lo sviluppo locale sostenibile sfruttando, tra l'altro, il know-how, le tradizioni, l'architettura, la gastronomia e l'arte locali.

### L'arte incontra la migrazione

A maggio 2015 il partner di progetto «ETAL SA», l'agenzia di sviluppo locale di Lesbo, ha organizzato sull'isola di Lesbo il festival «Primavera dell'arte nelle isole greche». Contemporaneamente, 39 rappresentanti degli 11 GAL dell'isola hanno partecipato alla conferenza «La cultura come leva per lo sviluppo sostenibile».

Il festival ha riunito 145 artisti specializzati in varie forme artistiche. Tra i vari eventi sono stati organizzati mostre, laboratori, presentazioni di libri e due corsi professionali.

Ogni volta che le attività del progetto coincidevano con un massiccio afflusso di rifugiati, gli eventi e i laboratori si trasformavano rapidamente in un forum di discussione sul dramma che si stava consumando. Per molti partecipanti locali gli eventi hanno riportato alla memoria la storia ancestrale della loro migrazione forzata dall'Asia minore nel 1922.

*«Già da molti anni arrivavano migranti sull'isola, ma quello che stava accadendo andava oltre ogni immaginazione: ogni giorno arrivavano sull'isola 7 000-8 000 profughi».*

**Anastasios M. Perimenis**  
Direttore, «ETAL SA»

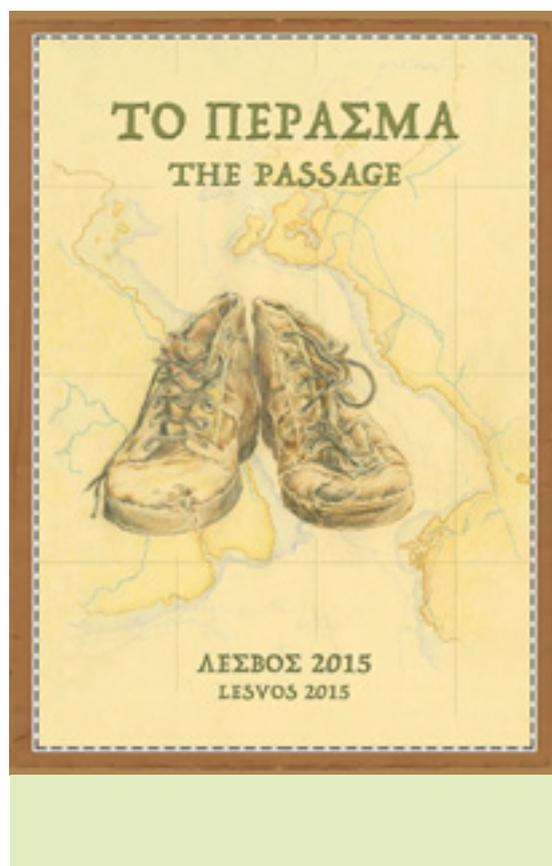
Il risultato è stata una serie di opere d'arte estremamente sensibili, ispirate alla crisi, alla guerra e alle problematiche sociali correlate. Molte di queste sono state inserite in tre album prodotti da «ETAL SA»: un romanzo a fumetti intitolato «I gabbiani», un album di opere intitolato «Insularità: studio in un luogo» e un album di opere d'arte intitolato «Il passaggio», raffigurante la crisi dei profughi locale.

Questi album sono stati usati per evidenziare l'aspetto umano della situazione dei migranti e sensibilizzare il pubblico sul dramma di queste persone. Gli album invitano il pubblico a immedesimarsi nelle persone colpite, modificano gli atteggiamenti nei confronti della crisi e incoraggiano una risposta più positiva e umana.

*«Il principale insegnamento tratto è l'importanza di creare reti in tempi di crisi come questo. Le reti generano nuove idee, offrono conforto e speranza, perché, come si suol dire, l'unione fa la forza».*

**Anastasios M. Perimenis**  
Direttore, «ETAL SA»

Nome del progetto	«La cultura come leva per lo sviluppo sostenibile»
Tipo di beneficiario	Gruppo di azione locale
Periodo	Maggio-giugno 2015
Finanziamento del progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>Costo totale: circa 75 000 euro</li> <li>Contributo FEASR: circa 64 000 euro</li> <li>Contributo privato: circa 11 000 euro</li> </ul>
Ulteriori informazioni	<a href="http://www.youtube.com/watch?v=KDM_YukKE3Q&amp;feature=youtu.be">www.youtube.com/watch?v=KDM_YukKE3Q&amp;feature=youtu.be</a>
Contatto	<a href="mailto:schilcher@leader-alpenvorland.at">schilcher@leader-alpenvorland.at</a>



# 2. Competenze e mercato del lavoro

**Le opportunità di autonomia economica sono fondamentali per integrarsi nella società nel medio e lungo termine, nonché per la propria dignità personale.**

**A seconda del profilo di ciascun individuo, lo sviluppo di competenze, i tirocini e il sostegno all'imprenditoria possono essere tutti validi strumenti.**

L'accesso al lavoro per i nuovi arrivati è fondamentale per la loro integrazione e può anche generare nuova importante energia per l'economia locale. Gli effetti positivi si riscontrano in modo particolare nelle zone rurali, caratterizzate da un maggiore invecchiamento della popolazione, un maggior declino e dalla chiusura dei servizi locali.

Valorizzare le competenze e le esperienze esistenti è il modo migliore per permettere agli immigrati di dare il miglior contributo possibile al mercato del lavoro e alla società. Tuttavia, anche per gli immigrati altamente qualificati ciò richiederà capacità di adattamento al nuovo contesto, in modo particolare per quanto concerne le competenze linguistiche.

*«Due terzi dei migranti altamente qualificati provenienti dai paesi terzi occupano posti di lavoro per qualifiche medio-basse, oppure, semplicemente, non riescono a trovare un'occupazione».*

**Commissione europea**

«Una nuova agenda per le competenze per l'Europa, competenze e integrazione dei migranti» <sup>(1)</sup>

## Competenze e formazione

Il diritto a lavorare degli immigrati varia sensibilmente da uno Stato membro a un altro. In tale contesto, i progetti possono svolgere un ruolo fondamentale quando rafforzano le competenze e le esperienze che agevoleranno il futuro ingresso nel mercato del lavoro.

Un progetto svedese (pag. 20) ha messo a punto un programma di formazione per gli immigrati della durata di sette mesi, incentrato sulle competenze impiegabili nel giardinaggio e nell'agricoltura. Il corso consente anche di apprendere le lingue; inoltre, il beneficiario sostiene i partecipanti nella preparazione delle candidature e nei contatti con i datori di lavoro.

Il progetto presentato dall'Italia (pag. 14) ha fornito una formazione combinata a immigrati e disoccupati locali nel settore dell'orticoltura e dell'agricoltura. Diversi partecipanti al corso hanno poi avuto la possibilità di effettuare un tirocinio all'interno di

organizzazioni locali. Un altro risultato è stata la costituzione di una nuova associazione a sostegno dell'integrazione dei migranti.

## Integrazione sul luogo di lavoro

Anche quando possiedono le competenze giuste, gli immigrati hanno comunque bisogno di un sostegno per accedere al lavoro. Tra gli ostacoli vi possono essere il mancato riconoscimento delle competenze esistenti, le barriere linguistiche, la scarsa conoscenza dell'organizzazione locale del lavoro e incomprensioni culturali tra i datori di lavoro e i nuovi arrivati.

Un progetto attuato in Svezia (pag. 16) ha mostrato come sia stato possibile creare un'impresa sociale sostenibile sfruttando le competenze tecniche culinarie dei migranti, basate sulle tradizioni e sulle pratiche dei rispettivi paesi di origine.

Un progetto britannico (pag. 18) ha fornito sostegno alla creazione di potenziali nuove start-up da parte di migranti. L'approccio, basato sul tutoraggio e sul sostegno tra pari, è un servizio gratuito di tipo partecipativo, il quale riconosce che per alcuni immigrati la creazione di imprese è l'opzione migliore.

**I progetti mettono in luce come l'efficace integrazione nel mercato del lavoro richieda approcci personalizzati, che riconoscano e valorizzino le competenze e le capacità esistenti. I percorsi di sostegno possono includere un elemento formativo, attività di volontariato, tirocini, assunzioni dirette e/o il sostegno alla creazione di imprese.**



(1) <http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=15616&langId=en>

## Formazione professionale e tirocini nell'Italia rurale

Il progetto «Terre e comuni» ha permesso di offrire formazione e tirocini ai giovani immigrati disoccupati nonché ai residenti di Frosinone, nell'Italia centrale. Il progetto ha fatto nascere una nuova associazione che lavora a stretto contatto con il centro locale di asilo per offrire nuove opportunità ai giovani immigrati.

«Terre e comuni» è un progetto Leader, realizzato tra febbraio e luglio 2015 dal gruppo di azione locale «Versante laziale del Parco nazionale d'Abruzzo» (VERLA), in Italia centrale. Questo progetto s'inseriva in un progetto più ampio diretto dall'impresa sociale «Borghi artistici» di Roma, che ha istituito una rete sociale di parti interessate italiane e di immigrati, sostenuta dal 2014 dal Fondo sociale europeo (FSE).

### Tirocini

Il progetto prevedeva una formazione iniziale di 100 ore per 46 giovani disoccupati nell'area del GAL «VERLA». Di questi, 27 erano italiani e 19 immigrati provenienti da diversi paesi africani, tra cui Gambia, Mali e Nigeria.

Dopo aver concluso la formazione, dieci partecipanti sono stati selezionati per effettuare un tirocinio di un mese presso un'associazione locale («Myosotis») o presso la sede del GAL. Di questi, metà erano italiani e metà immigrati.

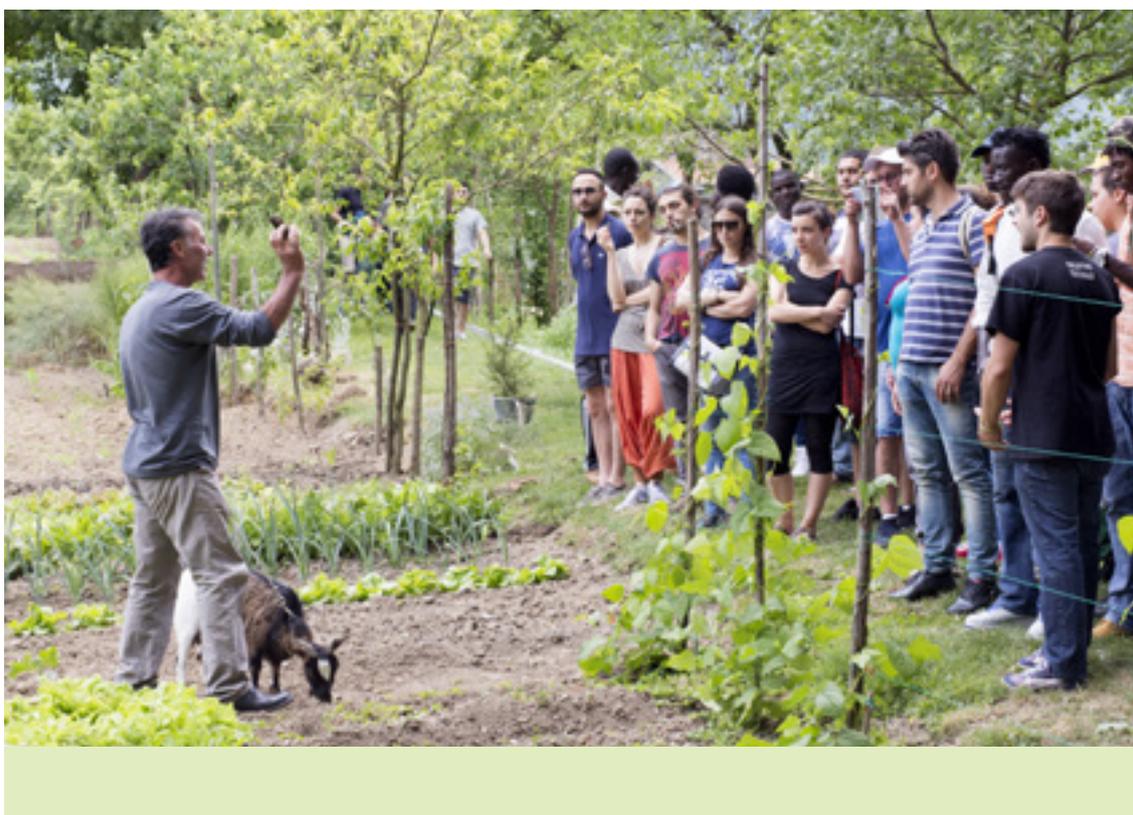
*«Anche uno sforzo minuscolo come il nostro ha avuto un impatto tangibile... Sotto il profilo umano è stata un'esperienza davvero straordinaria».*

**Tiziana Rufo**

Responsabile, GAL «VERLA»

Chi ha lavorato presso l'associazione Myosotis ha partecipato ad attività di giardinaggio e/o alla costruzione di infrastrutture. Tra i nuovi impianti costruiti vi sono una struttura per il *birdwatching* e un *bougou* (fienile) tradizionale del Mali.

I partecipanti al progetto hanno realizzato una valutazione delle migliori pratiche adottate per facilitare il coinvolgimento degli immigrati nel contesto economico e sociale. I partecipanti hanno anche svolto un censimento dei terreni non sfruttati in cinque comuni del territorio del GAL, che potrebbero potenzialmente essere assegnati ai disoccupati per avviarne lo sfruttamento.



Il progetto ha sviluppato una collaborazione con il vicino centro per i rifugiati «Atina-Sora». Uno dei risultati di questa collaborazione è stata la creazione di una banca dati delle esperienze e delle competenze di 40 immigrati ospiti del centro.

Il GAL ha inoltre promosso varie iniziative per sensibilizzare gli abitanti locali sulla situazione dei rifugiati. Il GAL inizialmente temeva che gli amministratori e gli abitanti locali fossero prevenuti nei confronti dei rifugiati e dei richiedenti asilo; essi invece sono stati solidali nei confronti del progetto dopo aver conosciuto meglio la situazione degli immigrati.

*«Abbiamo capito che troppo spesso abbiamo paura di ciò che non conosciamo, ma quando iniziamo a relazionarci con le altre persone, le paure iniziali svaniscono».*

**Tiziana Rufo**  
Responsabile, GAL «VERLA»

- l'avvio del «Progetto pomodoro», che unisce i giovani disoccupati locali e gli immigrati nella produzione di pomodori freschi, destinati a essere venduti in tutta Italia: a maggio 2016 sono state piantate 1 500 piante di pomodoro;
- l'avvio di un servizio di catering su scala locale per la fornitura di cibo multietnico preparato dai migranti e dai disoccupati per eventi privati di piccola e media entità. Nel suo primo mese di attività, il servizio ha riscosso successo, ricevendo oltre 15 richieste;
- l'organizzazione di diverse attività culturali che stanno contribuendo all'integrazione degli immigrati nel contesto rurale locale (ad esempio mostre fotografiche e corsi).

*«Il nostro progetto ha dato ottimi risultati, soprattutto grazie alla solida esperienza e al forte sostegno del GAL».*

**Silvia Di Passio**  
Presidente, associazione «Rise Hub»

## Risultati a lungo termine

Il progetto «Terre e comuni» ha portato alla nascita di una nuova associazione, «Rise Hub», poco dopo il termine del progetto, nell'ottobre 2015. «Rise Hub» è costituita da 13 membri. Due dei cinque immigrati che hanno partecipato alla seconda fase del progetto iniziale sono adesso membri attivi di questa associazione.

*«Il progetto ha aiutato gli immigrati a cambiare prospettiva: appena arrivati qui volevano trasferirsi altrove. Adesso stanno cominciando a considerare le opportunità offerte dalla campagna».*

**Silvia Di Passio**  
Presidente, associazione «Rise Hub»

«Rise Hub» è un laboratorio per l'innovazione sociale su scala locale, volto a diffondere una cultura di solidarietà e d'integrazione, nonché ad accrescere le identità culturali locali.

L'associazione ha proseguito la collaborazione positiva con il centro di asilo «Atina-Sora», migliorando la capacità del centro di andare oltre i servizi essenziali e primari di accoglienza degli immigrati, e promuovendo quindi una vera integrazione di queste persone nel contesto rurale vicino.

Altri indicatori dell'impatto positivo del progetto sono l'aumento del capitale sociale dell'impresa «Borghi artistici» per sostenere nuove iniziative, nonché l'imminente lancio di nuovi e più grandi progetti da parte dell'associazione «Rise Hub».

Tra i recenti progressi nel settore, avviati o sostenuti congiuntamente dal GAL «VERLA» e dall'associazione «Rise Hub» figurano:

- la possibilità di concedere microcrediti ai rifugiati per facilitare il loro accesso ad attività agricole su piccola scala;

Nome del progetto	«Terre e comuni»
Tipo di beneficiario	Gruppo di azione locale VERLA (Alvito, Lazio, Italia)
Periodo	Febbraio-luglio 2015
Finanziamento del progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bilancio totale: 56 000 euro</li> <li>• Contributo FEASR: 6 000 euro</li> <li>• Contributo FSE: 50 000 euro</li> </ul>
Ulteriori informazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <a href="http://www.galverla.eu">www.galverla.eu</a></li> <li>• <a href="https://www.facebook.com/RiseHub/">www.facebook.com/RiseHub/</a></li> </ul>
Contatto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tiziana Rufo (GAL VERLA): <a href="mailto:galverla@gmail.com">galverla@gmail.com</a></li> <li>• Silvia di Passio (associazione «Rise Hub»): <a href="mailto:info@risehub.org">info@risehub.org</a></li> </ul>



## In Svezia l'integrazione passa per la cucina

Il progetto «Provins Mat» ha messo a frutto le abilità culinarie nascoste di alcune donne immigrate per creare un'impresa di successo con sei impiegati nella municipalità di Botkyrka in Svezia. Il sostegno ricevuto nel quadro del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) è stato fondamentale nella fase di avvio.

Il comune di Botkyrka, fuori Stoccolma, ha una delle percentuali più alte di immigrati di prima e seconda generazione in Svezia.

Il progetto «Provins Mat» («cibo della provincia»), realizzato a Botkyrka, è nato dall'idea di Josefin Uhnбом, esperta in scienze politiche che lavorava come consulente del lavoro per donne immigrate a Stoccolma.

*«L'idea è nata dalla frustrazione dovuta alle difficoltà incontrate nel mio lavoro. Le donne che incontravo avevano una cosa in comune: erano tutte fuori dal mercato del lavoro».*

**Josefin Uhnбом**

Fondatrice e amministratrice delegata,  
«Provins Mat» Ltd

Grazie alla partecipazione a diverse attività non profit, la signora Uhnбом è entrata in contatto con il mondo dell'innovazione sociale e dell'imprenditorialità sociale. Si era accorta che vi erano grandi possibilità di creare un'attività di successo sostenibile sfruttando questi concetti.

Una delle sfide era trovare e sviluppare un'idea commerciale sostenibile. Le donne immigrate costituivano un gruppo molto eterogeneo, con competenze e livelli di istruzione diversi. Un tema che poteva unirle era il cibo, e così è nata l'idea di una società privata nel settore alimentare.

*«Le donne parlavano spesso di cucina; la scelta del tema fu quindi piuttosto naturale. Sapevo che esistevano già società di questo tipo negli Stati Uniti e che concetti simili erano già stati testati e si erano dimostrati validi».*

**Josefin Uhnбом**

Fondatrice e amministratrice delegata,  
«Provins Mat» Ltd

### Una nuova impresa sociale

«Provins Mat» ha fondato una società di catering alla fine del 2011 con il sostegno iniziale del FEASR. Ha reclutato i cuochi tramite il centro di collocamento locale, ma ha cercato anche di mettersi in contatto con persone non raggiungibili tramite i canali formali.

La priorità era trovare donne energiche, capaci di cucinare piatti interessanti ed entusiasmanti. Non

era richiesto loro di avere qualifiche o esperienza professionale nel settore alimentare. L'attività commerciale si basava sulle tradizioni culinarie dei vari paesi di origine delle donne coinvolte.

*«Il sostegno del FEASR è stato per noi preziosissimo perché ci ha lasciato il tempo di testare l'idea. Al momento di proporci sul mercato sapevo che l'idea funzionava e che saremmo riusciti a produrre, a vendere e fare utili».*

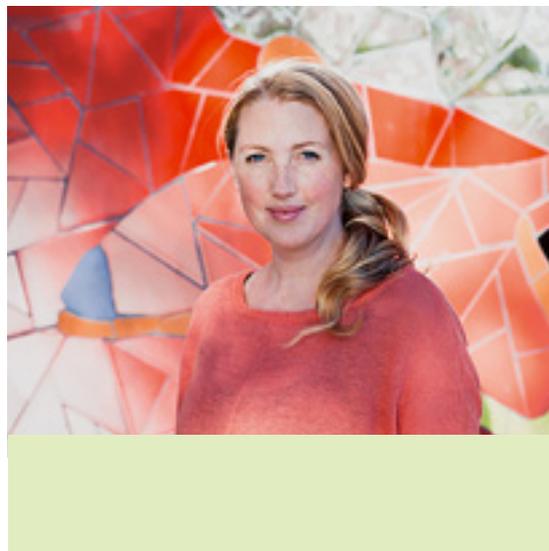
**Josefin Uhnбом**

Fondatrice e amministratrice delegata,  
«Provins Mat» Ltd

Inizialmente l'impresa sociale contava due soli dipendenti: un'irachena e una pakistana. L'azienda si riforniva inoltre, il più possibile, da produttori alimentari locali.

I clienti hanno presto scoperto questa nuova entusiasmante azienda di catering e le richieste sono aumentate rapidamente. Con il crescere della domanda, l'azienda ha assunto più donne. A pieno regime, l'azienda contava sei donne impiegate a tempo pieno o part-time, oltre al direttore e a un direttore della produzione.

Nel 2013 è nata la «Provins Mat», una società a responsabilità limitata privata che offriva servizi di catering a privati e aziende. Dopo aver affittato diversi locali cucina nei primi due anni di attività del progetto,





l'azienda è riuscita a trovare una sede definitiva adeguata.

### La sfida della sostenibilità

Ciò che interessava a Josefin Uhnbom era l'innovazione e dimostrare i benefici per la comunità grazie alla sua impresa. Non desiderava restare alla guida dell'azienda nel lungo periodo e aveva cercato partner che potessero rilevare l'attività.

Purtroppo, non riuscì a trovare persone o organizzazioni interessate a rilevare la società. Secondo la fondatrice, l'iniziativa era troppo innovativa e sconosciuta per le aziende del settore alimentare. Allo stesso tempo, si discostava dal tipico campo di attività di molte organizzazioni sociali. «Siamo rimasti tagliati fuori perché non eravamo né un'azienda alimentare tradizionale né un'attività sociale tradizionale», ha dichiarato Josefin Uhnbom.

Anche se nel 2015 la società ha chiuso, la signora Uhnbom è convinta della validità del suo modello. «Provins Mat» ha creato diversi posti di lavoro veri per donne straniere, migliaia di clienti hanno potuto conoscere interessanti nuove cucine e la fondatrice stessa ha avuto un'esperienza formativa positiva.

*«Sono davvero orgogliosa di quello che ho realizzato. Mi sono trovata dinanzi a una sfida e ho capito che la soluzione era mettere a frutto le competenze e l'orgoglio professionale di queste donne. L'idea ha indubbiamente funzionato perché ha creato posti di lavoro veri. La mia speranza per il futuro è che più persone nel settore commerciale si accorgano della necessità di avere più aziende che lavorano con sostenibilità, se si vuole garantire un'occupazione alle persone.»*

**Josefin Uhnbom**

Fondatrice e amministratrice delegata,  
«Provins Mat» Ltd

Nome del progetto	«Provins Mat» («cibo della provincia»)
Tipo di beneficiario	Privati
Periodo	2011-2013
Finanziamento del progetto	Contributo FEASR: 36 051 euro
Ulteriori informazioni	<a href="http://matlandet.se/365/josefin-uhnbom-fran-provins-blev-forstajan-moback-stipendiat/">http://matlandet.se/365/josefin-uhnbom-fran-provins-blev-forstajan-moback-stipendiat/</a>
Contatto	<a href="mailto:josefin@uhnbom.com">josefin@uhnbom.com</a>

## Sostegno alle nuove imprese per i migranti nella Scozia rurale

«GrowBiz» ha creato una rete di sostegno personale e aziendale per le nuove imprese insediate nella località rurale di Perthshire, in Scozia, attraverso il mentoring, gruppi di sostegno reciproco e la consulenza individuale. Questo servizio gratuito di tipo partecipativo aiuta le persone di qualsiasi estrazione, creando una comunità rurale vivace e nuove opportunità di collaborazione tra le imprese.

«GrowBiz» è stata fondata nel 2007 per offrire sostegno locale agli imprenditori di Perthshire, in Scozia, che sovente non riuscivano ad accedere ai servizi tradizionali di consulenza aziendale per motivi di famiglia, salute, tempo o distanza. Il servizio era individuale, locale e flessibile, perché offriva aiuto nel momento e nel luogo più adatti a ciascuno.

La creazione di una rete di imprese ha fatto nascere opportunità di collaborazione, nuovi contatti e gruppi di sostegno autogestiti. Il servizio è riuscito ad aiutare con particolare successo donne e migranti.

### Creare una solida rete locale

La rete iniziale era costituita da un gruppo di massimo dieci volontari provenienti dalla comunità e da un coordinatore locale che fungeva da primo contatto per aiutare le persone a trovare ciò di cui avevano bisogno per avviare la loro attività commerciale,

attraverso colloqui individuali. I colloqui prevedevano la discussione dettagliata di un progetto, l'avvio di una pianificazione delle attività o l'identificazione di idee di formazione e sviluppo.

Il servizio progettava riunioni di sostegno reciproco che aiutavano le persone a incontrare altre persone in procinto di avviare un'impresa o già titolari un'impresa, attraverso sessioni amichevoli informali. Gli incontri prevedevano tavole rotonde per raccogliere idee su come risolvere un problema e per incontrare potenziali collaboratori. Le riunioni venivano organizzate anche per gruppi specifici quali donne imprenditrici o imprese turistiche.

Il modello si è esteso a una rete più ampia di volontari chiamata «GrowBiz Xchange», un gruppo di volontari dai profili professionali più disparati, desiderosi di condividere le loro competenze e aiutare altre persone a conseguire i loro obiettivi. Questa rete può anche



offrire soluzioni concrete ai problemi dei clienti, ad esempio trovare un ufficio per l'azienda oppure offrire informazioni sui vari tipi di finanziamento.

### Aiutare i migranti a mettere radici

Molti migranti attirati dal lavoro agricolo nell'Eastern Perthshire e nell'Highland Perthshire vorrebbero continuare a vivere in quella regione al termine del contratto di lavoro, ma si trovano spesso alla ricerca di valide alternative lavorative, di contatti e di consigli.

*«Chi fa parte di una comunità rurale apprezza un sostegno basato sulle risorse locali e preferisce quindi rivolgersi agli abitanti locali, che dispongono delle conoscenze e dei contatti pertinenti. Apprezza inoltre un approccio inclusivo, che dia accesso ai servizi a tutti i membri della comunità».*

**Jackie Brierton**  
Coordinatrice dell'impresa «GrowBiz»

«GrowBiz» ha collaborato con il progetto «Minority Communities Hub», una rete di sostegno e consulenza per le persone provenienti da minoranze. Questo progetto offriva servizi di interpretazione e traduzione ai lavoratori migranti che contattavano «GrowBiz» alla ricerca di consigli per creare un'impresa. «GrowBiz» collabora ogni anno con circa 120 persone o gruppi; di questi, il 10-15 % sono immigrati nella regione.

«GrowBiz» lavora attualmente con dieci clienti, creando nuove imprese o sviluppando imprese esistenti. Le aziende si occupano di attività all'aria aperta, pulizie, interpretazione, artigianato, un giardino biodinamico e fotografia.

La rete di sostegno della comunità locale può offrire ai migranti la fiducia, le informazioni e i contatti necessari per avviare un'attività commerciale. Spesso queste persone desiderano restituire il favore alla comunità, offrendo il proprio aiuto, ad esempio sotto forma di traduzioni o consigli ad altre persone che desiderano avviare una propria attività.

### Un successo duraturo

«GrowBiz» ha aiutato oltre 500 persone, piccole società e imprese sociali, creando oltre 100 nuove imprese e oltre 200 posti di lavoro nell'Eastern Perthshire e nell'Highland Perthshire. Il modello si è dimostrato anche sostenibile, se si considera che meno del 5 % delle imprese che hanno ricevuto sostegno ha cessato le attività negli ultimi quattro anni.

L'intero processo ha avuto diversi altri impatti positivi sulle persone e sulla comunità nel suo insieme, come una maggiore fiducia in se stessi, migliori capacità di pianificazione d'impresa, maggiori iniziative di collaborazione e di volontariato all'interno della comunità.

La creazione di una rete autogestita di imprese ha conferito ai partecipanti un senso di appartenenza a una comunità più grande. Il modello di successo di «GrowBiz» sta attualmente suscitando interesse in altre zone rurali della Scozia e del Regno Unito.

Nome del progetto	«GrowBiz»
Tipo di beneficiario	Sostegno alle imprese basato sulla comunità
Periodo	2009-2016
Finanziamento del progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bilancio totale: 627 048 euro</li> <li>• Contributo FEASR: 166 360 euro</li> <li>• Cofinanziamento nazionale/regionale: 268 735 euro</li> <li>• Fondi privati: 107 494 euro</li> <li>• Altre fonti: 84 459 euro</li> </ul>
Ulteriori informazioni	<a href="http://www.galverla.eu">www.galverla.eu</a>
Contatto	<a href="mailto:coordinator@growbiz.co.uk">coordinator@growbiz.co.uk</a>



## Corso introduttivo all'imprenditorialità verde in Svezia

Una cooperativa svedese ha ricevuto sostegno dal Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale per offrire un corso su misura rivolto agli immigrati. Il corso introduttivo ha migliorato le competenze linguistiche degli immigrati e valorizzato le loro esperienze di vita rurale per migliorare le loro prospettive d'impiego.

### Progettare un corso di formazione

La cooperativa svedese «Macken i Araby» ha ottenuto fondi nel quadro del programma di sviluppo rurale per creare un nuovo modello di formazione per gli immigrati insediatisi nelle zone rurali locali.

In primo luogo la cooperativa ha costituito un gruppo direttivo incaricato di esaminare come strutturare la formazione. Per agevolare quest'analisi il gruppo ha valutato iniziative simili, in particolare un corso biennale che era stato creato a Östergötland (Svezia).

Il gruppo ha quindi deciso di offrire un programma di formazione mirato, della durata di sette mesi, incentrato sulle competenze pratiche, al fine di aiutare gli immigrati a trovare un impiego nella Svezia rurale. La fase successiva era trovare una sede del corso: la scelta è ricaduta sull'istituto tecnico agrario locale di Ingelstad, situato in campagna, appena a sud di Våxjö.

*«Il nostro punto di riferimento era la domanda di manodopera nelle zone rurali, soprattutto per l'allevamento di animali e per le opere di disboscamento».*

**Karin Borgenvall**

Direttrice del programma di formazione

### Migliorare le prospettive di lavoro

Otto immigrati hanno seguito una formazione in settori in cui avevano già esperienza, dall'agricoltura alla silvicoltura, dall'allevamento fino al giardinaggio. Agli immigrati è stata inoltre data l'opportunità di fare un tirocinio in alcune aziende agricole per uno o due giorni la settimana, per un totale di 37 giornate. Il corso ha altresì consentito loro di imparare lo svedese attraverso la pratica.

L'associazione continua a offrire formazione agli immigrati. Una delle lezioni apprese è che occorre fissare meglio gli obiettivi del corso, affinché termini in tempo per i lavori agricoli di primavera.

*«In passato la scuola si era dimostrata un po' ostile verso gli immigrati. Oggi siamo molto apprezzati a scuola e cerchiamo di fare interagire maggiormente gli allievi dell'istituto con i nostri allievi».*

**Karin Borgenvall**

Direttrice del programma di formazione

«Macken i Araby» ha sostenuto i propri allievi anche dopo il programma di formazione. In particolare, ha offerto assistenza con le domande di lavoro e l'inserimento lavorativo, mettendo gli allievi in contatto con le aziende e offrendo possibilità di sviluppare contatti.

Questi sforzi hanno portato all'assunzione a tempo pieno di uno degli allievi in un'azienda agricola che aveva esperienza pregressa nell'allevamento, ma anche a lavori interinali per molti altri allievi.

Nome del progetto	Corso introduttivo all'imprenditorialità verde per immigrati
Tipo di beneficiario	Cooperativa
Periodo	2010-2012
Finanziamento del progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costo totale: circa 74 000 euro</li> <li>• Contributo FEASR: circa 11 000 euro</li> <li>• Altre fonti: circa 63 000 euro</li> </ul>
Ulteriori informazioni	<a href="http://www.macken.coop">www.macken.coop</a>



# 3. Risposte coordinate

**La piena integrazione chiama in causa la vita personale, sociale ed economica di un individuo. Coordinare le risposte significa garantire un'interconnessione tra una maggiore comprensione interculturale, l'indipendenza economica e l'accesso ai servizi.**

La vera integrazione è un processo sfaccettato che va oltre la comprensione interculturale o l'accesso al mercato del lavoro, e che include la casa, l'istruzione, la salute, i servizi sociali, nonché la vita personale, politica e culturale. Gli ostacoli in uno qualsiasi di questi settori possono avere un effetto domino sugli altri.

Le risposte coordinate e i percorsi d'integrazione per i nuovi immigrati devono iniziare con l'identificazione delle loro singole esigenze e dei molteplici ostacoli da affrontare. In seguito, sarà possibile abbinare attività e interventi mirati con le risorse disponibili e mobilitare ulteriore sostegno, laddove necessario.

In quest'ottica, tutti i progetti illustrati in questa sezione finale dell'opuscolo cercano di adottare un approccio olistico, identificando le molteplici esigenze dei migranti e sviluppando approcci per risponderli. Quelli di maggior successo includono elementi di coordinamento per garantire interventi quanto più interconnessi e complementari possibili.

Riconoscere le diverse sfaccettature dell'integrazione significa anche accettare che le competenze e le risorse necessarie per trovare soluzioni di più lungo termine sono sparse in vari settori, organizzazioni e gruppi. In molti casi, nei progetti c'è qualcuno che assume un ruolo di coordinamento, spesso un gruppo di azione locale Leader.

## Riunire le parti interessate

Un progetto presentato dall'Austria (pag. 25) ha visto diversi GAL, ONG e associazioni di sviluppo regionale unire le forze per preparare una risposta coordinata. Queste hanno creato gruppi di lavoro e «gruppi di competenza» costituiti da vari professionisti per migliorare le risposte culturali e lavorative per i migranti.

Un progetto in Germania (pag. 26) è stato ispirato da un attivista di una ONG e ha ricevuto fondi da Leader per informare e guidare i volontari che lavoravano con i migranti sul territorio. Una piattaforma on line incoraggia gli scambi e il sostegno tra un'ampia gamma di azioni locali.

## Coordinatori dell'integrazione

L'esempio della Finlandia (pag. 22) si spinge anche oltre. Il GAL ha messo a disposizione della municipalità di Punkalaidun un'apposita «coordinatrice dell'integrazione», che costituisce il principale contatto per gli immigrati durante il loro soggiorno sul territorio. La coordinatrice offre guida e sostegno agli immigrati affinché possano accedere ai servizi di cui necessitano, fra cui la scuola, il lavoro e l'assistenza sanitaria. È sempre pronta a risolvere problemi e a sostenere un'integrazione continua.

Nell'ambito di un secondo progetto in Austria (pag. 28), un GAL si è assunto il compito di aiutare le municipalità a fronteggiare l'afflusso di migranti facendosi carico della gestione dei progetti, sostenendo il coordinamento e offrendo fondi per armonizzare gli interventi della polizia, delle ONG, dei volontari ecc.

**Una valida impostazione sull'integrazione dei migranti richiede una molteplicità di soluzioni locali basate sulle esigenze locali. Pur non avendo un'impostazione strategica dall'alto verso il basso, questi progetti mettono in evidenza l'importanza di coordinare e armonizzare le attività locali e di fornire alle parti interessate il sostegno di cui hanno bisogno per introdurre cambiamenti positivi.**



## Coordinamento dell'integrazione nella Finlandia rurale

**Il progetto Leader «Immigrati nei villaggi» ha promosso l'integrazione degli immigrati in Finlandia grazie a un coordinatore dell'integrazione dedicato. Il progetto, insignito di un premio, ha incoraggiato gli immigrati a rimanere nelle zone rurali, accrescendo la vitalità dei villaggi.**

A partire dal 2011, la municipalità rurale di Punkalaidun nella Finlandia occidentale ha attuato un progetto ambizioso d'integrazione con il sostegno del gruppo di azione locale Leader «Joutsenten Reitti». Il progetto intendeva migliorare le possibilità d'integrazione dei numerosi immigrati che arrivavano nei centri locali per i rifugiati.

Le principali motivazioni sottese al progetto erano duplici. In primo luogo, la solidarietà verso persone costrette a lasciare il proprio paese per rifarsi una vita, in molti casi in fuga da guerre o da conflitti. In secondo luogo, Punkalaidun ha visto diminuire e invecchiare la sua popolazione negli ultimi anni, e le imprese e le PMI agricole locali hanno avuto spesso bisogno di manodopera stagionale.

### Una coordinatrice dell'integrazione

La municipalità di Punkalaidun ha assunto una coordinatrice dell'integrazione che funge da prima persona di contatto e punto di riferimento per i migranti e i rifugiati nell'area. La coordinatrice, Maarit Tiittanen, aiuta a risolvere i problemi quotidiani dei nuovi arrivati. Fa anche da intermediario tra gli immigrati e gli abitanti locali, inclusi i servizi locali e i datori di lavoro.

*«L'aspetto più difficile è stato riuscire a costruire un clima di fiducia e rispetto reciproci.»*

**Maarit Tiittanen**

Coordinatrice dell'integrazione, Punkalaidun



© Maarit Tiittanen

La signora Tiittanen fa parte del team che accoglie i rifugiati appena arrivati nella comunità. Spesso va a prendere i nuovi arrivati all'aeroporto e rimane il loro contatto principale per l'intera durata del loro soggiorno a Punkalaidun. Coinvolge la comunità locale sin dall'inizio, incoraggiando gli abitanti a donare mobili usati, vestiti e tutto ciò che può servire alla nuova famiglia per sistemarsi.

Un aspetto fondamentale è aiutarli ad accedere ai servizi municipali e ad altri servizi pubblici di cui hanno bisogno, come le scuole, il lavoro e l'assistenza sanitaria. Le esigenze di ogni individuo e di ogni famiglia sono diverse; il ruolo del coordinatore è quindi fondamentale, perché fa sì che ricevano l'aiuto specifico e l'orientamento di volta in volta necessari.

### Integrazione culturale

La comprensione della cultura e della lingua è una delle priorità principali per un'effettiva integrazione. Il coordinatore dell'integrazione organizza lezioni di lingua, che sono indispensabili per molti tipi di attività, dall'interazione sociale di base alla formazione professionale. È altresì previsto un corso di cultura locale che illustra gli usi e i costumi della Finlandia.

Il coordinatore dell'integrazione mette gli immigrati in contatto con gli abitanti locali attraverso associazioni e attività, in base agli interessi e al profilo di ciascun individuo o delle singole famiglie. Ciò avviene tramite club sportivi, associazioni per lo sviluppo locale, parrocchie, aziende e altri operatori pubblici, privati e del terziario.

*«È importante far incontrare le diverse culture e rompere le eventuali barriere culturali. Abbiamo organizzato festival multiculturali come il giorno del Ringraziamento, concerti e una giornata di pesca con tutto il villaggio.»*

**Maarit Tiittanen**

Coordinatrice dell'integrazione, Punkalaidun

Molti eventi sono stati organizzati con le parti interessate locali, come la raccolta di mirtilli, una giornata di pesca, partite di calcio e una festa di Natale. Altre attività volte a sostenere un'integrazione più efficace includevano giornate di distribuzione dei vestiti, luoghi di incontro per famiglie, assistenza ai compiti, laboratori creativi e circoli per mamme e bambini.



## Integrazione sul luogo di lavoro

L'integrazione a lungo termine viene sostenuta al meglio con un'occupazione retribuita. Per facilitare l'accesso al lavoro valutiamo le competenze e le conoscenze pratiche del nuovo arrivato per trovare il settore adatto in cui fargli seguire una formazione.

Abbiamo concluso partnership con diverse imprese locali. 29 imprese e associazioni locali hanno offerto un contributo di cofinanziamento pari a 10 000 euro. Tuttavia, il vero valore della collaborazione risiede nelle opportunità che tali imprese offrono in termini di formazione sul lavoro, lavoro retribuito, nonché nello sviluppo di relazioni solidali. «Se abbiamo bisogno di qualcosa, ci telefoniamo», sottolinea la signora Tiittanen.

Il primo contatto tra un rifugiato e un'azienda avviene in fase di tirocinio. Esso viene organizzato di concerto con l'ufficio di collocamento. Questo periodo iniziale di «prova» può servire all'immigrato per sviluppare nuove competenze, migliorare le sue capacità linguistiche e capire se è la persona giusta per il posto di lavoro a lungo termine.

*«Il mio compito è fungere da persona di contatto tra il rifugiato e l'ufficio di collocamento e accompagnare la persona nella nuova azienda.»*

**Maarit Tiittanen**

Coordinatrice dell'integrazione, Punkalaidun

Questo processo ha permesso a 80 rifugiati di effettuare un tirocinio o di avere un posto a scuola a Punkalaidun. Inoltre, ha generato impieghi stabili per sei nuovi arrivati. Se la fase di apprendistato non porta a un'occupazione permanente, la signora Tiittanen è a disposizione per accompagnare la persona verso una nuova opportunità.

La collaborazione con diverse imprese, ristoranti, aziende agricole locali ha dato ulteriori vantaggi. Per fare un esempio concreto, il produttore di plastica Vanttilan Muovi ha assunto il padre di una famiglia birmana immigrata. Quando si è accorto che la famiglia pagava un affitto elevato, l'azienda ha aiutato la famiglia ad acquistare una casa propria.

## Riconoscimenti e seguito

Dopo quattro anni di attuazione, il programma di integrazione ha ottenuto una serie di riconoscimenti, fra cui un certificato d'onore rilasciato in occasione del «Satakunta Rural Gala» nell'autunno 2014. Il GAL «Joutsenten Reitti» lo ha scelto come suo «progetto Leader dell'anno» nel 2013 per aver contribuito a una maggiore «internazionalizzazione di Punkalaidun» e ad «abbattere alla base le barriere dei pregiudizi tra le culture».

I rifugiati hanno avuto un impatto molto positivo sull'economia locale. Lo Stato finlandese paga per la maggior parte dei servizi di cui hanno bisogno,

fornendo una piccola indennità giornaliera. Anche se è modesta, ha permesso ai rifugiati di acquistare i beni di prima necessità a livello locale, facendo incrementare le vendite dei negozi locali. Chi ha trovato un lavoro retribuito può dare un contributo ancora più consistente.

*«In passato, i rifugiati nei centri di accoglienza lasciavano Punkalaidun non appena possibile per trasferirsi nelle città. Ora, invece, grazie alle misure d'integrazione, alcuni di loro restano, diventano imprenditori e lavorano qui. I rifugiati hanno dato nuova energia alla regione, in termini sia sociali sia economici.»*

**Petri Rinne**

Direttore, GAL «Joutsenten Reitti»

Il progetto Leader rappresenta un'ottima base sulla quale far proseguire l'eccellente lavoro svolto dalla coordinatrice dell'integrazione. Inoltre, uno dei principali obiettivi del GAL «Joutsenten Reitti» è ora quello di condividere le conoscenze e le esperienze acquisite negli ultimi anni, in modo particolare attraverso opportunità di cooperazione interterritoriale e transnazionale Leader. «Siamo aperti a potenziali partner», sottolinea Petri Rinne.

Recentemente è stato lanciato un nuovo progetto, denominato «La vita quotidiana degli immigrati nelle zone rurali». Anch'esso finanziato dal GAL «Joutsenten Reitti», il progetto intende estendere alle municipalità di Huittinen, Hämeenkyrö e Sastamala le misure d'integrazione attuate a Punkalaidun. Anche questo nuovo progetto è gestito da Maarit Tiittanen, felice di poter diffondere i benefici di queste misure, dimostratesi positive sia per gli immigrati sia per le comunità locali.

Nome del progetto	«Migranti nei villaggi»
Tipo di beneficiario	Gruppo di azione locale Leader
Periodo	2011-2014
Finanziamento del progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bilancio totale: 110 600 euro</li> <li>• Contributo FEASR: 42 000 euro</li> <li>• Contributo statale e municipale: 57 540 euro</li> <li>• Contributo privato: 11 060 euro</li> </ul>
Ulteriori informazioni	<a href="http://punkalaidun.fi/sivu.tmp?sisu_id=9366">http://punkalaidun.fi/sivu.tmp?sisu_id=9366</a>
Contatto	<a href="mailto:maarit.tiittanen@punkalaidun.fi">maarit.tiittanen@punkalaidun.fi</a>



# Sviluppo delle competenze interculturali in Austria

**Il progetto austriaco «RIKK» ha cercato di sviluppare competenze regionali interculturali nella regione di Vöcklabruck e Gmunden. Ha adottato un approccio più uniforme verso molte iniziative complementari a sostegno di una migliore integrazione degli immigrati.**

Il progetto «RIKK» ha visto collaborare tra loro le associazioni per lo sviluppo regionale di Vöcklabruck e Gmunden, le Caritas regionali, i gruppi di azione locale «Vöckla-Ager» e «Traunstein Region», nonché il centro di formazione «Maximilianhaus».

Per preparare una risposta coordinata all'afflusso di nuovi rifugiati, i partner del progetto hanno avviato un'indagine sulle attività e sulle risorse già investite nelle questioni «interculturali» da parte di piccole e medie imprese, municipalità, organizzazioni sociali, aziende agricole e altre organizzazioni pertinenti nella regione.

*«Un gran numero di privati e gruppi professionali stava già lavorando con i migranti in questa regione».*

**Silke Fahrer**

Direttrice regionale del lavoro e degli affari sociali,  
coordinatrice del progetto

## Lavorare e vivere insieme

Il progetto «RIKK» ha portato alla creazione di «gruppi di competenze», costituiti da rappresentanti di particolari professioni, al fine di sviluppare opportunità di formazione per migranti e rifugiati.

A titolo di esempio, un gruppo di responsabili delle risorse umane ha creato un gruppo di competenze per scambiarsi esperienze e aiutare le aziende di medie dimensioni a gestire le complessità legate a una forza lavoro multiculturale.

Le aziende hanno tratto insegnamenti reciproci e ottenuto benefici dalle reciproche esperienze. Inoltre, hanno aiutato altre imprese a trovare lavoratori e apprendisti qualificati. Avendo riconosciuto il valore di questo dialogo, la Camera di commercio di Vöcklabruck ha iniziato a lavorare a stretto contatto con questo gruppo di scambio.

*«Abbiamo messo in contatto tra loro persone con interessi e approcci diversi, il che conferisce una nuova dimensione al dibattito. Tutti nella regione traggono benefici da una convivenza armoniosa tra culture diverse».*

**Wilhelm Seuffer-Wasserthal**

Portavoce di «Maximilianhaus» e «RIKK»

Nell'ottica di offrire più opportunità ai giovani immigrati, i gruppi di professionalità hanno offerto agli animatori giovanili e agli insegnanti consigli su come adattare la loro formazione.

«RIKK» mirava anche a migliorare le competenze linguistiche dei migranti. Il progetto ha creato un gruppo di sostegno per gli insegnanti del tedesco come seconda lingua, utilizzando il modello esistente «DaZ Talks», onde migliorare l'insegnamento dei giovani migranti. Nel 2012 ha inoltre organizzato il corso «Interpretazione nel settore municipale».

## Atteggiamenti in evoluzione

Tra le iniziative tese a sensibilizzare il pubblico sui benefici della diversità culturale nella popolazione locale sono stati organizzati un seminario pubblico sulla percezione dell'immigrazione, nonché conferenze e seminari periodici.

Nell'ambito del gruppo di lavoro «Giardini interculturali», gli abitanti locali e i migranti si sono riuniti per pianificare e creare giardini nelle città di Gmunden, Sankt Georgen ed Ebensee.

Il progetto «RIKK» ha riservato particolare attenzione alle scuole e ai giovani avviando un programma di formazione tra pari volto a promuovere scambi e a istruire gli studenti della scuola secondaria in materia di competenze interculturali.

Il progetto «RIKK» si è concluso nel dicembre 2015. Tuttavia, alcune sue iniziative e la piattaforma di networking regionale continueranno a offrire informazioni, a creare contatti e a stimolare la cooperazione interculturale.

Nome del progetto	«Regional, interkulturell, kompetent» (RIKK) (regionale, interculturale, competente)
Tipo di beneficiario	GAL, ONG, centro di formazione
Periodo	2011-2013
Finanziamento del progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costo totale: 237 500 euro</li> <li>• Contributo FEASR: 51 163 euro</li> <li>• Altre fonti: 186 337 euro</li> </ul>
Ulteriori informazioni	<a href="http://www.rikk.or.at">www.rikk.or.at</a>
Contatto	<a href="mailto:wilhelm.seuffer@dioezese-linz.at">wilhelm.seuffer@dioezese-linz.at</a>

## In Germania: «La mia comunità, una patria per tutti»

Nell'ambito del progetto «Meine Gemeinde — Heimat für alle» («La mia comunità: una patria per tutti»), gli attori locali hanno partecipato a gruppi di lavoro sull'inclusione ricorrendo al sostegno Leader. Hanno messo a punto una serie di attività volte a promuovere l'integrazione dei migranti, facendo tesoro dell'attività di oltre 1 000 volontari locali.

### Invito all'azione della Caritas

Nel 2012 la Caritas di Kempten-Alta Algovia si è incontrata per la prima volta con i rappresentanti di varie parrocchie e comuni per trovare una soluzione concreta alla complessa questione dell'inclusione a tutti i livelli della società. L'idea era che tutti devono essere liberi di dar forma alla propria vita, di partecipare alle attività della comunità, di avere pari opportunità, di avere libero accesso alla vita sociale, politica e culturale, nonché di lavorare.

La Caritas si è messa in contatto con il gruppo di azione locale Leader «Regionalentwicklung Oberallgäu e.V.» per cercare una possibile collaborazione nel 2013. Le sue idee erano in sintonia con il lavoro svolto dal GAL, che aveva già realizzato progetti innovativi di sviluppo di questa regione, costituita da 27 comuni.

*«Ogni progetto ha bisogno di qualcuno che si assuma la responsabilità e traduca l'idea in un progetto. Per questo progetto tale ruolo è stato svolto dal dottor Armin Ruf della Caritas».*

**Sabine Weizenegger**

Direttrice, GAL «Regionalentwicklung Oberallgäu»

In realtà, il momento per avviare la cooperazione non poteva essere più adatto. Nell'estate 2013 sono arrivati i primi rifugiati associati all'attuale ondata a Kempten-Alta Algovia, il che ha reso più impellente la necessità di collaborare per stabilire come la comunità locale potesse far fronte ai nuovi arrivati. Così è nato il progetto «Meine Gemeinde — Heimat für alle».

### Gruppi di lavoro per l'integrazione

All'interno del GAL i rappresentanti municipali, le imprese e le parti sociali hanno pari voce in capitolo quando si tratta di decidere sulle azioni da intraprendere. Un aspetto importante è la partecipazione dei cittadini a livello sia decisionale che di attuazione. Questo incoraggia le persone ad assumersi responsabilità nei confronti della comunità, ma anche un maggiore impegno politico e sociale in progetti come «Meine Gemeinde».

Con la guida e la consulenza del GAL il progetto ha riunito le commissioni, i comitati consultivi e i rappresentanti dell'amministrazione locale esistenti in gruppi di lavoro per l'inclusione. Questi gruppi hanno



pianificato e coordinato diverse attività fungendo da «gruppi direttivi» per il processo d'inclusione.

*«Leader ha sostenuto diverse attività comuni tra professionisti e volontari. Il costo totale di questo tipo di progetti è quasi sempre relativamente basso, ma i fondi sono comunque indispensabili, e gli effetti sono inestimabili».*

**Sabine Weizenegger**

Direttrice, GAL «Regionalentwicklung Oberallgäu»

«Meine Gemeinde» ha mobilitato oltre 1 000 volontari in Alta Algovia e 400 a Kempten per offrire aiuto nelle attività d'inclusione. I gruppi di lavoro e le municipalità hanno guidato e informato i volontari per garantire azioni efficaci. I rappresentanti dell'amministrazione locale hanno svolto un ruolo chiave nella comunicazione intermunicipale per mettere in contatto le persone.

Il progetto ha creato una piattaforma online («Inklusionmelder», segnalatore d'inclusione) per comunicare i servizi esistenti e gli esempi di buone prassi. La piattaforma offre informazioni e dettagli sui benefici dell'inclusione, nonché su attività specifiche, offerte di lavoro e di formazione, e sulle persone di contatto.

Il lancio ufficiale ha consentito di attirare l'attenzione dei media e di informare un pubblico più ampio. La piattaforma ha acquisito maggiore notorietà anche dopo essere stata presentata a una fiera commerciale locale e più persone hanno iniziato a pubblicare i loro progetti di collaborazione con rifugiati e migranti.

## Attività nella regione

Il progetto ha messo in evidenza e promosso gli scambi su un'ampia gamma di attività d'integrazione nella regione. La maggior parte delle iniziative ha coinvolto gruppi, associazioni, parrocchie e volontari che si sono adoperati per aiutare e includere i nuovi arrivati nelle loro attività. Queste riguardavano il giardinaggio, il teatro amatoriale e il gioco del calcio.



*«Se una comunità è in grado di riconoscere, apprezzare e mettere a frutto i vantaggi della diversità, la società diventa più informata e competente. La sicurezza e la qualità della vita cresceranno perché le culture inclusive riescono ad affrontare meglio le minacce».*

**Armin Ruf**

Responsabile di progetto, Caritas

Il progetto ha cercato di soddisfare anche bisogni specifici. Ad esempio, un coordinatore della «Kleiderkammer» ha raccolto e distribuito vestiti ai rifugiati. All'inizio i vestiti venivano offerti gratuitamente, ma poi si è constatato che era meglio chiedere un piccolo importo. In questo modo, ai rifugiati non sembrava di ricevere la carità, ma di fare shopping.

Degno di nota è il numero di iniziative rivolte ai bambini e ai giovani, fra cui corsi di lingua e aiuto ai compiti offerti dai volontari ai bambini migranti: molti anziani si sono offerti volontari per svolgere questi servizi.

*«Il GAL Regionalentwicklung Oberallgäu ha ricevuto nuove idee di progetto che possono trarre ispirazione dal progetto «Meine Gemeinde — Heimat für alle». Il finanziamento del progetto è terminato, ma il lavoro è appena cominciato».*

**Sabine Weizenegger**

Direttrice, GAL «Regionalentwicklung Oberallgäu»

Nome del progetto	<b>«Meine Gemeinde — Heimat für Alle» (La mia comunità: una patria per tutti)</b>
Tipo di beneficiario	ONG Caritasverband Kempten-Oberallgäu e.V.
Periodo	2013-2015
Finanziamento del progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costo totale: 56 558 euro</li> <li>• Contributo FEASR: 8 461 euro</li> <li>• Contributo regionale bavarese: 12 265 euro</li> <li>• Altre fonti: 35 832 euro</li> </ul>
Ulteriori informazioni	<a href="http://www.sharingfueralle.de">www.sharingfueralle.de</a>
Contatto	<a href="mailto:weizenegger@regionalentwicklung-oberallgaeu.de">weizenegger@regionalentwicklung-oberallgaeu.de</a>

## Integrazione nei comuni dell'Austria

Nella regione austriaca dell'Elsbeere-Wienerwald, il gruppo di azione locale Leader offre sostegno ai comuni per rispondere all'afflusso di migranti e di rifugiati. Tra gli interventi previsti, campagne di sensibilizzazione, promozione di scambi interculturali e misure di sostegno per accedere ai servizi e all'occupazione.

### Lavorare insieme per essere più forti

Nella regione austriaca dell'Elsbeere-Wienerwald la domanda di abitazioni per i nuovi arrivati è sensibilmente cresciuta. Gli abitanti locali hanno messo a disposizione camere e sono state persino convertite alcune caserme. I comuni hanno riconosciuto la necessità di adottare misure d'integrazione e di formulare un approccio unificato.

Il GAL «Elsbeere-Wienerwald» si è attivato offrendo fondi Leader e sostegno alla gestione dei progetti per aiutare a coordinare le azioni di volontari, polizia, Croce rossa e gruppi locali. Nello specifico, il GAL ha messo a disposizione uno o due coordinatori per ogni comune.

*«I finanziamenti servono, ci consentono di avere un coordinatore che cerca di far avanzare le cose».*

**Michael Gansch**

Direttore, GAL «Elsbeere-Wienerwald»

Il progetto offre corsi di lingua, di circolazione stradale per i migranti nonché servizi di traduzione delle informazioni pubbliche in altre lingue. L'accesso ai servizi è stato riconosciuto come elemento fondamentale per un'effettiva integrazione. Viene fornito un sostegno maggiore per aiutare i migranti a trovare un'abitazione definitiva e un'occupazione.

### Migliorare i rapporti

Il progetto è rivolto anche ai gruppi delle comunità locali, come gli studenti, le organizzazioni giovanili e i circoli di calcio, per far capire meglio le ragioni alla base dell'ondata migratoria. In occasione della



manifestazione iniziale si è tenuta una discussione pubblica su argomenti quali la situazione attuale dei flussi migratori e il ruolo delle donne nel mondo islamico. Tale evento ha creato le premesse necessarie per ulteriori dibattiti e un'ulteriore attività di sensibilizzazione.

Le azioni specifiche volte a far incontrare di più gli abitanti locali e i migranti includono eventi culturali e culinari, una banca dei vestiti e circoli di calcio. Le «iniziative amiche» mirate puntano a creare rapporti tra i nuovi arrivati e i cittadini locali.

*«Dobbiamo aiutare i migranti a crearsi una nuova vita in Austria sostenendoli nell'apprendimento della lingua e nella ricerca di un lavoro e di un'abitazione, ma dobbiamo anche aiutare gli abitanti locali ad aprirsi ai migranti e a trarre benefici da loro».*

**Michael Gansch**

Direttore, GAL «Elsbeere-Wienerwald»

Finora il progetto è servito a rassicurare la popolazione locale e a mostrare che i migranti non costituiscono una minaccia. Inoltre, i rifugiati e i migranti beneficiano di un più facile accesso alle informazioni e alla formazione, il che agevola il loro soggiorno in Austria. Recentemente un gruppo di volontari rifugiati si è unito agli abitanti locali per contribuire alle operazioni annuali di pulizia del fiume e della città.

Nome del progetto	«Integrazione nelle municipalità»
Tipo di beneficiario	Municipalità
Periodo	2016-2019
Finanziamento del progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>Costo totale: 113 600 euro</li> <li>Contributo FEASR: 85 200 euro</li> <li>Contributo proprio: 28 400 euro</li> </ul>
Ulteriori informazioni	<a href="http://www.elsbeere-wienerwald.at">www.elsbeere-wienerwald.at</a>
Contatto	<a href="mailto:gansch@elsbeere-wienerwald.at">gansch@elsbeere-wienerwald.at</a>

## ALTRE PUBBLICAZIONI DELLA RESR

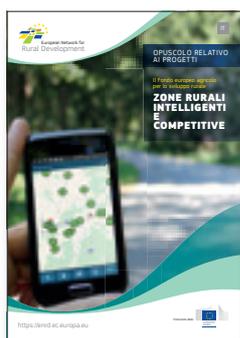
Se volete restare aggiornati sulle ultime novità e conoscere i punti di vista e le tendenze nel campo dello sviluppo rurale in Europa, la RESR mette a vostra disposizione una vasta gamma di pubblicazioni.

Visitate la sezione «Pubblicazioni» del sito <https://enrd.ec.europa.eu> oppure abbonatevi inviando un'email all'indirizzo [subscribe@enrd.eu](mailto:subscribe@enrd.eu). Per ulteriori informazioni: [info@enrd.eu](mailto:info@enrd.eu)

### OPUSCOLO DEI PROGETTI FEASR

La RESR pubblica opuscoli che presentano interessanti esempi di progetti finanziati nell'ambito del FEASR. Ogni numero evidenzia esempi di progetti di successo su un particolare tema attinente allo sviluppo rurale. Sono pubblicati in sei lingue dell'Unione (DE, EN, ES, FR, IT, PL).

#### Zone rurali intelligenti e competitive



KF-04-16-339-IT-C

#### Esempi di progetti FEASR 2007-2013



KF-02-15-287-IT-C

#### Inclusione sociale



KF-AK-14-001-EN-C

### RIVISTA RURALE DELL'UE

La *Rivista rurale dell'UE* è la principale pubblicazione tematica della RESR. Presenta le ultime novità relative ad un particolare argomento pertinente allo sviluppo rurale in Europa. I temi trattati vanno dall'imprenditoria rurale alla qualità degli alimenti, dai cambiamenti climatici all'inclusione sociale. La rivista è pubblicata due volte l'anno in sei lingue dell'Unione (DE, EN, ES, FR, IT, PL).

### RURAL CONNECTIONS

*Rural Connections* è la rivista dello sviluppo rurale europeo. Prodotta dalla RESR, *Rural Connections* presenta pareri di singole persone e organizzazioni su importanti questioni legate allo sviluppo rurale, oltre a storie e profili di progetti e attori dello sviluppo rurale. La rivista tiene aggiornati i lettori sulle novità nel settore dello sviluppo rurale in Europa che potrebbero essere sfuggite. Viene pubblicata due volte l'anno in sei lingue dell'Unione (DE, EN, ES, FR, IT, PL).

### NEWSLETTER

Tutte le ultime notizie sullo sviluppo rurale in Europa, una volta al mese, direttamente nella vostra casella di posta. La newsletter RESR fornisce una breve sintesi su questioni emergenti, argomenti di attualità, novità ed eventi nel settore dello sviluppo rurale in Europa.

### COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

#### Pubblificazioni gratuite:

- una sola copia:  
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:  
presso le rappresentanze dell'Unione europea ([http://ec.europa.eu/represent\\_it.htm](http://ec.europa.eu/represent_it.htm)),  
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi ([http://eeas.europa.eu/delegations/index\\_it.htm](http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm)),  
contattando uno dei centri Europe Direct ([http://europa.eu/eurodirect/index\\_it.htm](http://europa.eu/eurodirect/index_it.htm)),  
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (\*).

(\*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

#### Pubblificazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

# La RESR online

## Sito web della RESR



Visitate il sito della RESR <https://enrd.ec.europa.eu> per informazioni sulla RESR e sullo sviluppo rurale in Europa. Qui troverete le ultime notizie e gli aggiornamenti sulla politica e sui programmi di sviluppo rurale in Europa, per rimanere sempre aggiornati sugli eventi, le attività tematiche e le ultime pubblicazioni della RESR.

## La RESR sui social media

Scoprite il social media che fa per voi.

Visitate la **pagina Facebook della RESR** per conoscere pratiche di sviluppo rurale adottate nei vari paesi dell'UE e scoprire le ultime tendenze e novità.



**YouTube**

**Guardate** i video sui progetti di sviluppo rurale e sulle questioni tematiche sul canale **YouTube EURural**.

**Seguiteci su Twitter @ENRD\_CP** per ricevere gli ultimi aggiornamenti sulla politica di sviluppo rurale dell'UE e conoscere le novità e gli eventi del settore.



**Aderite al gruppo LinkedIn della RESR** per partecipare a dibattiti, scambi e discussioni sulla politica di sviluppo rurale e sulle questioni inerenti alla sua attuazione.



Punto di contatto RESR  
Rue de la Loi/Wetstraat, 38 (bte 4)  
1040 Bruxelles/Brussel  
BELGIQUE/BELGIË  
Tel. +32 28013800  
[info@enrd.eu](mailto:info@enrd.eu)



Ufficio delle pubblicazioni

<https://enrd.ec.europa.eu>



European Network for  
Rural Development